

GUY DEBORD

G U Y D E B O R D



GUY DEBORD: RAPPORTO sulla costruzione delle situazioni e sulle condizioni dell'organizzazione e dell'azione della tendenza situazionista internazionale. Pagine 48, € 3,00

Il Rapporto sulla costruzione delle situazioni di G.E. Debord nasce come premessa alla fondazione dell'Internazionale Situazionista, ne rappresenta il documento preparatorio e conserva, a cinquant'anni dalla sua stesura, elementi di profeticità che ancora rendono valide le sue considerazioni. Viene proposto in una versione tradotta a suo tempo ma integrata nelle parti mancanti e rivista e corretta laddove abbiamo ritenuto necessario per una maggiore comprensione dell'insieme.

Il valore di questo testo si esplicita fra gli altri sul tema del tempo libero di cui si intravedeva con certezza il «continuo e rapido aumento» e la valenza rivoluzionaria che poteva rappresentare se sottratto all'industria del consumo e del divertimento passivo che il potere cominciava allora ad allestire sul suo scenario.

«Lo scopo generale dev'essere quello di ampliare la parte non mediocre della vita, di diminuirne, per quanto possibile, i momenti nulli. (...) sotto i nostri occhi si svolge una battaglia del tempo libero, la cui importanza nella lotta di classe non è stata sufficientemente analizzata».

In un periodo come il nostro dove il vuoto lavorativo prodotto dal capitale lascia ancora sgomenti e disorientati giovani e meno giovani che aspettano un improbabile canonico inserimento nel mondo del lavoro e dunque nella società, riflettere su queste parole e tentare di occupare finalmente la vita con i propri desideri e le proprie passioni offre uno spunto molto attuale per prefigurare altri scenari e trovare possibili soluzioni. «Devono profilarsi nuovi desideri, in rapporto con le possibilità attuali».

Anche il tema della pubblicità affonda ancora i denti nella critica attuale quando si dice, ad esempio, che «si è giunti a un punto di assenza ideologica in cui a esclusione di ogni preliminare giudizio critico, agisce la sola attività pubblicitaria».

Il testo passa attraverso la disamina dei movimenti che hanno fatto da preludio a questo ultimo atto che rappresenta il superamento delle fasi precedenti legate all'avanguardia artistica ovvero al futurismo, al dadaismo, al surrealismo, al lettrismo: l'IS. nascerà quindi dalla fusione dell'Internazionale Lettrista, del Movimento per una Bauhaus immaginista e del Comitato psicogeografico di Londra. Prosegue con riferimenti legati strettamente all'epoca in cui è stato scritto sugli stati operai, riflette sulla cultura dell'epoca usando termini oggi desueti come proletariato e borghesia e delinea quelli che saranno i primi passi dell'IS. sui temi dell'urbanismo unitario, della deriva e del *détournement* per la creazione e l'attivazione di quelle situazioni senza avvenire di cui gli uomini smettendo i panni da spettatori cominceranno ad agire come protagonisti della loro vita.

«Il principale dramma affettivo della vita, dopo il conflitto perpetuo tra il desiderio e la realtà ostile al desiderio, sembra essere proprio la sensazione dello scorrere del tempo. L'atteggiamento situazionista consiste nel puntare sulla fuga del tempo, contrariamente ai processi estetici che tendevano alla fissazione dell'emozione. La sfida situazionista al passaggio delle emozioni e del tempo sarebbe la scommessa di guadagnare sempre sul cambiamento, andando sempre più lontano nel gioco e nella moltiplicazione dei periodi coinvolgenti. Non è evidentemente facile per noi, in questo momento, fare una tale scommessa. Tuttavia dovessimo perderla mille volte, non abbiamo la scelta di un altro atteggiamento progressista».

Periodi emozionanti, come vengono designati dai situazionisti, non sono adesso assolutamente legati alla matrice artistica da cui, allora, partivano e verso la quale sviluppavano la prima critica e, dopo essere passati attraverso la critica radicale degli anni Settanta, si sono proiettati verso situazioni di vita altra nate da movimenti ora di lotta ora di rifiuto ora di rivolta, ma la scommessa rimane forse sempre la stessa come il primo impulso da cui traggono la loro forza.



GUY DEBORD



GUY DEBORD: I SITUAZIONISTI E LE NUOVE FORME D'AZIONE NELLA POLITICA E NELL'ARTE.
 Pagine 24, € 1,30

Les situationnistes et les nouvelles formes d'action dans la politique et l'art è annoverato tra i testi rari di Guy Debord. È stato pubblicato in danese, inglese e francese in occasione della manifestazione "Destruction de R.S.G. 6" tenutasi nel giugno 1963 in Danimarca, organizzata dall'I.S. sotto la direzione di J. V. Martin.

In quell'occasione i situationisti diffusero una riedizione clandestina dell'opuscolo inglese *Danger! Official Secret - R.S.G. 6*, firmato dalle Spies for Peace, che rivelava i piani segreti del "rifugio governativo regionale n. 6".

Era un tentativo di apertura verso un altro fronte della stessa lotta: quello artistico.

Quale omaggio più grande a Van Gogh che non prendere in ostaggio i quadri di una mostra e chiedere la liberazione dei prigionieri politici? Quale uso migliore dell'arte del passato per renderla ancora più viva se non impadronirsi delle opere dei musei e portarle sulle barricate?



GUY DEBORD: URLA IN FAVORE DI SADE. Scenografia.
 Pagine 28, € 1,60

Se nella società di massa fascista "la cinematografia è l'arma più forte", agli inizi degli anni '50 continua a essere strumento indispensabile anche nella nascente società mercantile-spettacolare. Chi è andato a vedere il primo film di Debord, *Urla in favore di Sade*, il 30 giugno 1952, si è trovato di fronte a una pellicola che non è spettacolo né mercantile. Il film di Debord coglie nel segno lo spettatore pronto a identificarsi in tecniche cinematografiche banali e consolatorie capaci di metterlo in sintonia con lo spettacolo della vita. Tutt'altra cosa emerge dalle "immagini" di questo film. Nella sala di un cineclub d'avanguardia i consumatori di immagini si trasformano ben presto in protagonisti d'indignazione; "dopo venti minuti di grande trambusto, la proiezione del film viene interrotta".

GUY DEBORD: IL PIANETA MALATO seguito da **L'AMMAZZAFAME.**
 Pagine 32, € 2,00

Il testo di Debord, preparato nel 1971 per il tredicesimo numero dell'*Internationale Situationniste* e pubblicato soltanto nel 2004, vede la luce in un contesto storico che gli conferisce tutto il suo peso, e si presenta come una sorta di verifica empirica delle analisi dell'autore. Tutto quello che questo libro enuncia come riflessioni riguardanti l'inquinamento, in quanto risultato della "crescita automatica delle forze produttive alienate della società di classe", merita perciò di essere preso sul serio più che mai, in quanto dà un giudizio netto sull'insieme dei discorsi che oggi ci affliggono: discorso tecnocratico sull'inquinamento da affrontare come una sfida; rivelazioni pseudo-ontologiche sull'essenza della tecnica; negazioni interessate delle distruzioni in corso; proclami in favore di un ritorno a una povertà programmatica, alla trazione animale e alla produzione artigianale delle merci.

GUY DEBORD: LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO. Film scritto e diretto da Guy Debord. Versione italiana.
 DVD 90 minuti, € 10,00, 7,00 per i distributori.

Il lungometraggio del 1973 è ispirato alla più nota pubblicazione dello stesso autore. Il film analizza la società sulla base di quel particolare rapporto sociale – lo spettacolo – che informa ogni tipo di rapporto umano nell'epoca della comunicazione di massa. Il film si può considerare come l'apporto per immagini al medesimo tema, un contributo per meglio definire il proprio pensiero. L'opera di Debord è stata doppiata in italiano rispettando fedelmente il testo originale.



G U Y D E B O R D

Intervista di Javier Urdanibia

SEI DOMANDE A
RAOUL VANEIGEM

1- Avvicinamento: Raoul, all'inizio del 1961 hai inviato un testo che includeva qualche poema - « Frammenti per una poetica » - a Henry Lefebvre, il quale l'ha poi inoltrato a Guy Debord. Nello stesso anno sei subito diventato un membro visibile dell'I.S. Puoi essere un po' più esplicito sulle ragioni del tuo avvicinamento all'Internazionale situazionista?

I destini non hanno nulla di aleatorio. Dal fondo di una città di provincia dove la rivolta sembrava destinata all'impotenza poiché le voci insolite che cercano di farsi sentire vi sono subito soffocate, come avrei potuto non essere abbagliato da Parigi? Era una città dove si diceva che bastasse starnutire perché il mondo intero prendesse il raffreddore. Tuttavia, se non avessi sguazzato nella noia quotidiana e nella dissipazione che la esorcizza, se non avessi vissuto il disgusto di giorni perennemente ripetuti e la rabbia di mandarli al diavolo, non so se mi sarei appassionato

mescolavano musiche, eruttazioni fonetiche, frammenti di film e denunce sferzanti con la lodevole intenzione di accrescere la collera delle masse. Tentavo di illustrare una versione sovversiva della "poesia fatta da tutti e non da uno" che, almeno nelle sue intenzioni, lo stesso Lautreamont non avrebbe sconfessato. Sono rimasto fedele all'idea, ripresa da Hölderlin, di una poesia ricollegata al suo senso etimologico di "poiein", fare, e alla sua sostanza fondamentale di "carmen", il canto e il fascino usati da Orfeo a rischio della vita. Una delle qualità maggiori del movimento situazionista sarà stata quella di abbordare, attraverso l'esistenza individuale, l'aspirazione ad abolire un mondo invivibile creando una società fondata sul desiderio insopprimibile di vivere. Vi trovavano posto anche il superamento del gruppo, destinato alla sclerosi, e il rinvio degli individui alla creazione del loro proprio destino.

2- Delusione: Certuni sono arrivati a postulare

della "Critica della vita quotidiana" al punto da scrivere al suo autore, Henry Lefebvre, tramite il quale avrei poi incontrato Debord, aprendomi a un futuro al quale aspiravo nella disperazione di non realizzarlo mai.

Avevo composto, all'epoca, un saggio di poesia globale, dove si

LO STATO
NON È PIÙ
NIENTE

Raoul Vaneigem

STA A NOI
ESSERE
TUTTO!

RAOUL VANEIGEM: LO STATO NON È PIÙ
NIENTE, STA A NOI ESSERE TUTTO.
Pagine 32, € 3,00

Non ho mai disperato della rivoluzione fondata sull'autogestione in quanto rivoluzione della vita quotidiana. Ora meno che mai.

Sono convinto che, oltrepassando le barricate della resistenza e dell'autodifesa, le forze vive del mondo intero si stanno svegliando da un lungo sonno. La loro offensiva, irresistibile e pacifica, spazzerà via tutti gli ostacoli alzati contro l'immenso desiderio di vivere nutrito da quanti, innumerevoli, nascono e rinascono ogni giorno.

Stiamo per inaugurare il tempo in cui l'uomo assumerà il suo destino di pensatore e di creatore diventando quel che non è mai stato: un essere umano a parte intera.

Non domando l'impossibile. Non sollecito nulla. Non mi preoccupo minimamente né di speranza né di disperazione. Desidero soltanto vedere concretizzata nelle vostre mani e in quelle delle popolazioni della terra intera un'Internazionale del genere umano che seppellirà nel passato la civiltà mercantile oggi moribonda e il partito della morte che registra i suoi ultimi sussulti.

un'opposizione tra "Debord come personaggio hegeliano" e "l'ultraromantico Vaneigem" con il suo "romanticismo rivoluzionario" ("ben accet-

RAOUL VANEIGEM

RAOUL VANEIGEM



RAOUL VANEIGEM: ELOGIO DELLA PIGRIZIA AFFINATA.
 Pagine 32, € 1,80

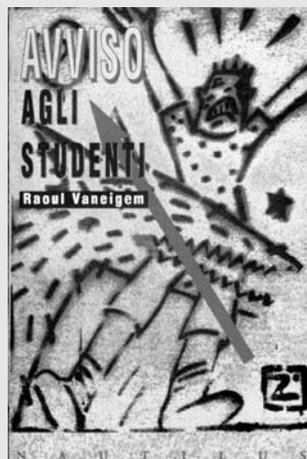
C'è sicuramente un certo piacere nel non esserci per nessuno, nel volersi di un'assoluta nullità lucrativa, nel testimoniare tranquillamente della propria inutilità sociale in un mondo dove un identico risultato è ottenuto attraverso un'attività nella maggior parte dei casi frenetica. Il lavoro ha snaturato la pigrizia. Ne ha fatto la sua puttana nello stesso momento in cui il potere patriarcale vedeva nella donna il riposo del guerriero. La pigrizia è godimento di sé oppure non esiste. Non abbiate alcuna speranza che vi sia accordata dai vostri signori o dai loro dei. Ci si arriva come il bambino per una naturale inclinazione a cercare il piacere e a mettere da parte ciò che lo contraria.

Nessuno può assicurare la propria felicità (e con più facilità la propria sventura) se non egli stesso. Vale per i desideri ciò che vale per la materia prima da cui l'alchimista cerca di ricavare la pietra filosofale. Costituiscono un loro proprio fondo e non se ne può estrarre che ciò che vi si trova.

RAOUL VANEIGEM: AVVISO AGLI STUDENTI.
 Pagine 48, € 2,60

Quando le scuole dell'obbligo e quelle superiori si comportano come delle imprese e gli allievi sono trattati come dei clienti, incitati non ad apprendere ma a consumare, è salutare ricordare che l'educazione appartiene alla creazione dell'uomo, non alla produzione di merci. Lontano dalle critiche riduttrici del sistema educativo, l'autore del *Trattato di saper vivere ad uso delle nuove generazioni* e del *Libro dei piaceri*, per citare alcune tra le sue opere più note, studia e denuncia l'alienazione che si impadronisce degli studenti e degli insegnanti e mostra ciò che la scuola potrebbe essere: un luogo di autonomia, di sapere e di creazione.

«*Noi siamo nati - diceva Shakespeare - per cammina-*



re sulla testa dei re. I re e i loro eserciti di boia sono ormai polvere. Imparate a camminare soli e sfiorerete coi piedi quelli che, nel loro mondo che muore, non hanno che l'ambizione di morire con lui».

RAOUL VANEIGEM: LETTERA DI STALIN AI SUOI FIGLI RICONCILIATI.
 Pagine 64, € 2,60

Ovunque viene elusa la questione posta dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dal predominio dell'ordine mercantile sull'essere umano: per quale disprezzo di sé le persone continuano a inginocchiarsi e a subire la sorte deplorabile in cui si dibattono impantanandosi sempre più? Per quale rifiuto del proprio piacere, per quale gusto del sacrificio e della morte si appresta, mentre i rituali della rivolta e dell'impotente frenesia esorcizzano il loro terrore, a incamminarsi verso l'annullamento, con le migliori ragioni del mondo, in una storia di rumore e furore, dove ogni volta la desolazione risulta vittoriosa? Sono le vittime consenzienti a creare le vocazioni da boia. Non esistono popoli martiri, ci sono solo uomini rassegnati alla schiavitù volontaria. E finché non ne usciranno, armati finalmente dei loro desideri di vita, Stalin potrà marciare tranquillo.

RAOUL VANEIGEM: IL MOVIMENTO DEL LIBERO SPIRITO.
 Indicazioni generali e testimonianze sugli affioramenti della vita alla superficie del Medioevo, del Rinascimento e incidentalmente della Nostra Epoca.
 Pagine 196, ill., € 11,40



Il *Liberio Spirito* è stato uno dei movimenti ereticali tra i più sovversivi e radicali mai apparsi nell'ultimo millennio. Per alcuni il Liberio Spirito ha lasciato ai movimenti rivoluzionari moderni – e in particolare agli anarchici – molte delle idee e stili di vita perfettamente operanti. Un filo rosso lega i nomadi e clandestini begardi, odiati e cacciati dal potere civile ed ecclesiastico, agli uomini liberi della nostra epoca, che mal sopportano e infrangono le regole morali e materiali dell'attuale società. L'opinione di Hakim Bey è che questo è il miglior libro fino a oggi disponibile sul Liberio Spirito. Il testo, inoltre, è un'analisi che guarda oltre le origini della religione, svelandone in pieno il carattere autoritario e oppressivo, alla storia e soprattutto al presente.

RAOUL VANEIGEM: AI VIVENTI. Sulla morte che li governa e sull'opportunità di disfarsene.
 Pagine 176, € 9,30

L'idea e il sentimento di crisi dominano oggi le preoccupazioni di tutti. Benché il carattere di questa crisi resti confuso, appare in maniera sempre più netta che la crisi non colpisce solo l'economia planetaria, ma che essa modifica anche la struttura tradizionale della società, porta un colpo severo alle ideologie politiche, svalorza le virtù patriarcali, ridicolizza le diverse forme di autorità.

Il mondo rimasto senza fiato per un'usura progressiva aspettava una rivoluzione e invece si annuncia una mutazione. E sulle rovine ingombranti del lavoro, del denaro, del credito politico, dell'autorità, spuntano altri valori che annunciano un'umanizzazione della natura in generale e della natura umana in particolare, lasciando intravedere la fine di un'epoca e le primizie di un nuovo stile di vita.

Ai viventi precisa la frontiera sulla quale si affrontano ormai una civiltà moribonda e una civiltà nascente.





to ai più giovani"). C'è qualcosa di vero? Eri cosciente dell'esistenza di due "stili" diversi, teoricamente e "vitalmente"? Dopo la rottura o la separazione, come hai vissuto intellettualmente e praticamente la ricostituzione della tua coerenza individuale e, nello stesso tempo, empatica e solidale?

La mia relazione amichevole con Guy Debord si era costruita su una fretta comune a farla finita con l'universo, ormai alla fine, di un'impossibile vita. Prima di tradursi in una febbre ossidionale, l'idea del gruppo in pericolo fu garante della nostra solidarietà. Avevamo il sentimento di essere stati incaricati dalla storia - quella che noi facevamo - per eseguire nei confronti della civiltà mercantile la sentenza di morte che la storia aveva promulgato a suo carico. Tuttavia, la vera separazione, quella che ci avrebbe allontanati, era in ciascuno di noi. Incarnavamo il negativo e questa negatività ci rodeva. La nostra amicizia era fondata sull'esuberanza edonista e su un rigore critico paradossale, giacché la sua chiarezza gettata sul vecchio mondo occultava quel che restava di arcaico nei nostri comportamenti. La convergenza tra *La società dello spettacolo* e il *Trattato di saper vivere* corrobora il fatto che si ricongiungevano per due vie differenti l'analisi obiettiva di Debord e la mia, centrata maggiormente sulla soggettività. Era nella logica spettacolare del situazionismo e dei suoi adepti di raffazzonare un debordismo e un vaneigemismo sul modello delle opposizioni

ideologiche praticate nelle arene intellettuali, dove il confronto restituisce interesse alla nullità di pensiero. Si è lontani dalla vera questione che è quella di sapere per quale insufficienza di lungimiranza abbiamo privilegiato la coerenza dello spirito sottovalutando l'incoerenza che il lavoro dello spirito introduceva, appunto, in un'esistenza che ci accontentavamo di abbandonare al culto dei piaceri anziché farne la materia prima di una coscienza capace di fondare la felicità di tutti sulla felicità di ciascuno.

*3- Critica della religione: uno degli aspetti più notevoli della tua produzione riguarda lo studio delle eresie cristiane, considerate come movimenti di resistenza ai dogmi e alla disciplina morale e politica della Chiesa (Catari, Fratelli del libero spirito, ecc.). C'è "un'aria di famiglia" tra le eresie e i movimenti rivoluzionari moderni: insurrezione e utopia. Il tuo libriccino *Les Heresies* (1994) finisce con il paragrafo seguente che possiamo qualificare di ottimista: «La rivoluzione francese e il capitalismo moderno daranno un colpo mortale alle religioni europee, togliendo alla Chiesa il potere temporale e penale. (...) Cattolicesimo e protestantesimo si ridurranno a poco a poco allo stato di ideologie. Non sfuggiranno, negli ultimi anni del ventesimo secolo, alla fine dei totalitarismi e delle forme di pensiero monolitico.»*

Per contro, l'anno scorso, Chomsky ha detto: «Tipicamente, esiste tra le credenze religiose estremiste e l'industrializzazione una relazione inversa: più la modernizzazione è importante,

*meno tollera l'estremismo religioso. Tuttavia, negli Stati Uniti, questa correlazione è totalmente spezzata. Si può dunque parlare di una necessità sottosviluppata.» Per questo la tua posizione in proposito è particolarmente polemica: «Il preteso ritorno delle religioni non fa che tradurre una di quelle regressioni in cui il passato si manifesta attraverso una risorgenza fittizia e passeggera. I soli arcaismi istigati esistenti sono spettacolari e parodistici. Sradicando i nostri modi di credere e di pensare tradizionali a vantaggio del calcolo a breve termine, il mercantilismo planetario ha fatto delle religioni e delle ideologie politiche dei semplici elementi congiunturali sullo scacchiere dei suoi bisogni. Li restaura e se ne sbarazza a seconda che il mercato giudichi il loro apporto necessario o superfluo.» Il revival delle varianti del religioso non interviene soltanto negli Stati Uniti; la presenza pesante e reazionaria delle Chiese si è brutalmente accresciuta nella vecchia, ricca e illuminata Europa. Qual è il tuo atteggiamento attuale di fronte al fatto religioso nuovamente onnipotente? E per rimanere sul tema delle religioni, in un tempo in cui, da Salman Rushdie alle caricature danesi di Maometto, la questione del niqab e dello hijab, il senso della jihad, hanno suscitato tensioni e polemiche, l'edizione del tuo libro *L'arte di non credere in niente* seguito dal *Libro dei tre impostori* non ha provocato alcun tipo di reazione da parte dei religiosi monoteisti. Che cosa ci vuole perché esse si manifestino?*

Mettendo fine all'economia agraria, al suo immobilismo e allo Stato monarchico che ne era l'emanazione, la rivoluzione francese e le libertà mercantili hanno dato un colpo mor-



RAOUL VANEIGEM



tale alla religione. La Restaurazione ha cercato invano di ristabilire nei suoi diritti la nobiltà e la Chiesa. Le ideologie hanno soppiantato le credenze e le hanno, in un certo senso, divorate. Nondimeno, che cosa succede oggi? Il libero scambio, sorgente del liberalismo e delle sue libertà formali, è diventato un mondo chiuso, il cui immobilismo ci ricorda, analogicamente, quello dell'*Ancien Régime* che ha inizialmente abolito. La libertà mercantile è diventata una tirannia. Il denaro non è più investito nel dinamismo capitalista e nell'iniziativa privata; si riproduce in circuito chiuso, in quella bolla finanziaria che è condannata a implodere. Questo mondo non ha avvenire; la frenesia imbecille di guadagnare denaro ha svuotato il suo presente di ogni passione, e di ogni intelligenza di vivere.

Una tale disperazione programmata non può che attirare nella sua rete le vecchie credenze che non sono mai state altro che una giustificazione offerta alla morte: le religioni e la promessa di una felicità postuma, il nazionalismo e il suicidio collettivo delle guerre. Il vero terrorismo non è altro che la rassegnazione a distruggersi sposando la logica di un mondo che si distrugge in nome del profitto. Quel che ha liquidato la fede religiosa è una fede caricaturale, scavata, vuota: la fede nel denaro. Non ci sono più religioni, soltanto mafie per le quali il frastuono dei vecchi dogmi e delle ideologie scadute non serve che a coprire il rumore del registratore di cassa. Non mi preoccupo del silenzio che ha accolto il mio libro *De l'inhumanité de la religion* (Sulla disumanità della religione), pubblicato da Denoël nel 2000, perché il tumulto delle

religioni che si pretendono resuscitate non è altro che il risonare di una botte vuota. Il discorso teologico ha perso la sua sostanza a vantaggio delle ideologie e queste si sono svalutate in un clientelismo ecumenico dove il rovescio vale il dritto purché trionfi il potere del denaro.

La scristianizzazione non smette di avanzare. L'evangelismo americano e l'islamismo servono da copertura a dei conflitti di tipo mafioso che finiscono di sconcertare i credenti. Il dubbio s'installa tra i musulmani, indignati tanto dalla barbarie delle loro lotte intestine che dai profitti che ne ricavano dei gruppi per i quali il fanatismo religioso è l'ausiliare della cupidigia (è anche il caso delle fazioni dette marxiste-leniniste dell'America latina, delle Filippine).

Una religione toccata dall'umanesimo è una religione che si perde. Ed io penso che i veri valori umani, quelli della vita prima di tutto, soppianteranno, prima o poi, la volgare ipocrisia dell'umanesimo.

4- L'agitazione post Trattato. Il nuovo stato di cose globale, l'aggressione contro la natura, i nuovi bisogni e le nuove (e vecchie) carenze, la minacciosa campana nucleare sotto la quale sopravvuiamo, la fame, le malattie, non esigono una forma inedita di lotta internazionale, proprio quando i numerosi tic e ideologie della sinistra classica costituiscono dei gravi ostacoli allo spiegamento del desiderio stesso di emancipazione? Dicci come giustifichi quell'ottimismo al quale non rinunci mai, che fuoriesce dalle tue parole sul "crollo dei sostenitori e dei soste-

gni del passato", e dall'annotazione secondo la quale "per la prima volta nella storia, l'emancipazione completa è nelle mani degli uomini".

Ho tentato di rispondere alla questione in *Per un'Internazionale del genere umano*, sottolineando che si profilava sotto la massa bloccata e improduttiva di un capitalismo finanziario destinato all'autodistruzione, un neocapitalismo disposto ad assicurarsi nuovi profitti sfruttando le energie rinnovabili. Io non mi sento né ottimista né pessimista. («Pessimisti che cosa speravate?» ha scritto Scutenaire). Io penso che il neocapitalismo ci offra un'arma assoluta contro se stesso: la gratuità. Tuttavia è un'arma che ci sfuggirà se non stabiliamo un sistema di collettività autogestite dove produrre noi stessi e per il nostro uso quella gratuità che il capitalismo si appresta a farci pagare carissimo (la proposta di una multinazionale di assicurare a delle comunità contadine indigene la gratuità dei biocarburanti, a condizione di accettare delle coltivazioni di colza transgenica, è in questo senso esemplare). Quel che più ci manca è una presa di coscienza. Ricostruire la nostra vita e il nostro ambiente è il solo modo per distruggere il mondo della merce che ci distrugge. La disperazione non ha mai smesso di essere uno dei migliori alleati dell'oppressione. Basta osservare, per convincersene, le devastazioni che il fatalismo provoca persino nel campo dei nemici della tirannia mercantile. La disperazione delle masse, con i suoi soprassalti di rivolta cieca, è il miglior alleato delle mafie nazionali e internazionali al potere.



Per finire ti pongo due domande conclusive di enorme interesse.

5- La prima riguarda la filosofia. L'obiettivo che tu proponi è quello di «realizzare il superamento della religione e della sua serva principale, la filosofia». Non è possibile, per contro, trovare in numerosi episodi della storia della filosofia, le manifestazioni di un pensiero autonomo e, in gran parte, sovversivo? Questa via è, dunque, attualmente, senza sbocco?

Per quanto sovversiva sia stata, la filosofia non ha mai fatto altro che desacralizzare la religione, che laicizzare i suoi principi di peccato, di colpa, di riabilitazione, di sacrificio. La filosofia scommette sullo spirito anziché fondarsi sulla vita. I concetti di teoria e di pratica non fanno che riprodurre il dualismo che presiede allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo: quello del lavoro manuale e del lavoro intellettuale.

Il proposito di Marx «i filosofi non hanno fatto altro che interpretare il mondo. Si tratta ora di cambiarlo» merita una precisazione: non è grazie al pensiero separato dalla vita che cambieremo il mondo, ma tramite la coscienza della nostra esistenza quotidiana, della vita che tenta di emanciparsi propagando la gratuità, l'affinamento dei desideri, la generosità.

6- La seconda di queste due domande chiede che tu aggiunga qualche parola sulle tue recenti esperienze in terra messicana, zona - tra tante altre - dove i problemi sembrano molto lontani da quelli del nostro contesto europeo.

Ho percepito nelle comunità contadine indigene che contano tra le più povere del Messico, un movimento di emancipazione, intenso e lento nello stesso tempo, dove si abbozza una realtà che non ho riscontrato in nessun altro luogo: una democrazia diretta fondata su un vero progresso umano. Gli zapatisti del Chiapas hanno deciso di resistere a tutte le forme di potere organizzandosi da soli e praticando l'autonomia. Questi "senza faccia" che hanno il viso di tutti stando restituendo all'umanità il suo vero volto. Impadronendosi, l'1 gennaio 1994, di sette città del Chiapas, l'esercito zapatista di liberazione nazionale (EZLN) non ha suscitato soltanto l'attenzione di cinque continenti, ma ha pure dimostrato che la rivoluzione immaginata nel 1983 da sei *guerrilleros*, cinque uomini e una donna, piuttosto deliranti, rifugiati nella *selva*, aveva passato il limite dell'improbabile, ingaggiandosi in un processo di realizzazione pratica. Le terre, precedentemente frazionate e fonte di conflitti, sono ormai coltivate collettivamente. Le assemblee popolari sono sovrane. I bambini vi assistono e hanno il diritto d'intervenire. Nessuno si propone come candidato ma tutti, a un momento o a un altro, sono, con il loro accordo, incaricati di una missione precisa che assolvono come possono e di cui rendono conto alla comunità.

Fin dall'inizio, il movimento indigeno ha rivendicato congiuntamente la sua specificità e la volontà di sradicare gli arcaismi che, come il maschilismo e lo spirito patriarcale, erano incompatibili con una vera democra-

zia. L'importanza delle donne non ha smesso di crescere nei "consigli di buon governo" e in quelle istanze di decisione dove il principio "comandare obbedendo" ha come garante il controllo permanente della base.

Le levatrici lavorano in associazione con i "promotori di salute" nelle microcliniche impiantate dappertutto. Ogni villaggio ha la sua scuola e i suoi "promotori di educazione". I bambini giocano - non esistono, evidentemente, bambini soldato -, si occupano dei più piccoli, sono iniziati alla lingua vernacolare e al castigliano, alla loro cultura, all'apertura al mondo, alle scienze e all'osservazione di una natura che proteggono non per vocazione ecologica, ma perché fa parte della loro esistenza. L'invito a leggere, a scrivere, a fare di conto, a studiare nasce qui dalla lotta di un popolo che ha ereditato dal sollevamento zapatista, per il fatto di non essere stato nulla per secoli, non la pretesa di essere tutto ma la risoluzione di vivere anziché sopravvivere. Per gli indigeni e per i meticci zapatisti, essere se stessi vuol dire diventare degli esseri umani in tutto e per tutto. Nessuno è pagato, nessun manca dell'essenziale, fornito dalla comunità. Non ci sono diplomi, competizione, concorrenza né riuscita sociale che tratteggi l'orizzonte con le sue sordide ambizioni.

La rivalità appropriativa è stata abolita dallo sfruttamento collettivo delle terre da parte di tutti e a profitto di tutti. Da chi è istruito si attende soltanto che istruisca gli altri. L'esperienza insurrezionale e il sentimento di resistenza fondano una volontà di autonomia che, pungolata dal desiderio di progredire, sente il bisogno di un sapere sempre più vasto. L'emulazione e la curiosità vi traggono una singolare determinazione poiché, per quanto indecisa e svogliata possa talvolta sembrare, essa rimane incrollabile nel suo principio: scommettere sul suo fondo proprio, sviluppare l'autogestione, rifiutare ogni rapporto con lo Stato centrale, con le sue istanze regionali e con le multinazionali che le manipolano secondo i loro interessi. Come la coscienza del corpo che se n'eleva e vi ritorna, tutto parte dalla base e sta attento a non separarsene mai. La volontà di emancipazione è una e sempre minacciata. Essa prende il rischio in conoscenza di causa. "Noi non siamo un modello, ricordava una donna tzotzil, siamo un'esperienza".

A una ventina di chilometri da San Cristobal, esiste una base che si può definire sperimentale. Senza essere zapatista, s'iscrive nella sua tendenza. Mi sembra illustrare quel che è capace di realizzare una società povera dal



STATI DI COSCIENZA MODIFICATI

momento in cui la sola ricchezza presa in considerazione è la vita. Il Centro indigeno di formazione integrale (Centro Indigena de Capacitation Integral - *Cideci*) forma, su un territorio di circa venti ettari, una zona autonoma e ribelle che dispone del solo sostegno di una solidarietà internazionale offerta senza contropartita.

Chiunque lo voglia, riceve gratuitamente l'insegnamento di sua scelta. Vi si trova tanto un atelier di calzoleria che un settore di falegnameria, di metallurgia, di informatica di tessitura, di medicina ufficiale e tradizionale, di musica, di alfabetizzazione, di architettura, di agricoltura biologica, di confezione, di

ricamo, di cucina, di costruzione, di disegno industriale...

Gli allievi vi sono ammessi a partire dai dodici anni senza altro limite di età, senza prove preliminari, senza capacità particolari. Una sola condizione è richiesta: avere voglia di studiare, essere desiderosi di sapere. Un sapere che non sarà monetizzato ma propagato nelle comunità indigene da cui vengono studentesse e studenti o in quelle in cui essi giudicano utile insegnare la loro arte formando altri "compas", come si chiamano le compagne e i compagni in lotta per l'autonomia.

È chiaro che la specificità di una tal esperien-

za non è esportabile. La questione, nondimeno, si pone: quale lezione se ne può trarre? E nella crisi delle nostre democrazie parlamentari, dovunque corrose dalla corruzione, dappertutto manipolate dalle imprese multinazionali, quel che dà una risonanza universale a questa domanda è l'urgenza in cui ci troviamo d'inventare una democrazia diretta fondata sui diritti dell'essere umano, una democrazia che implicherà di liberare la vita quotidiana dal potere economico che la riduce a un oggetto di trattazione mercantile.

Agosto 2007

Gianluca Toro FLORA PSICOATTIVA ITALIANA

Il consumo di piante e funghi psicoattivi è uno dei comportamenti umani tra i più antichi e diffusi. Durante tutta la sua storia evolutiva, l'uomo è sempre stato portato a modificare in modi diversi il proprio stato ordinario di coscienza, secondo una tendenza biologicamente normale, un modo di agire innato, universale e costante nel tempo che sempre caratterizzerà il suo agire.

L'alterazione dello stato di coscienza può manifestarsi in modo spontaneo, o si può ottenere tramite una serie di tecniche scoperte e perfezionate dall'uomo nel corso del tempo. Queste comprendono la deprivazione sensoriale, del sonno, la mortificazione fisica, il digiuno, la danza, la musica, la meditazione e soprattutto l'uso di sostanze psicoattive, sia di origine vegetale che animale.

Il rapporto dell'uomo con le specie naturali psicoattive risale ai tempi preistorici. Si potrebbe affermare che l'interesse per queste specie corrisponda soprattutto, almeno inizialmente, a un eventuale impiego come cibo. Probabilmente, il rapporto nacque in

modo fortuito. L'uomo primitivo, il cacciatore in lotta costante per la sopravvivenza giornaliera, spesso affamato, si sarà forse imbattuto in una pianta o fungo che avrà attratto la sua attenzione, forse per il suo aspetto vistoso, e lo avrà mangiato. Empiricamente, attraverso ripetute esperienze (magari con errori fatali), egli imparò a distinguere tra specie commestibili, tossiche o medicinali, e avrà anche sperimentato modificazioni dello stato ordinario di coscienza. Questa nuova dimensione dell'essere era qualcosa di inedito che andava oltre la semplice idea di cibo, segnando la nascita dell'idea del sacro e del pensiero religioso e l'inizio dello sviluppo spirituale e intellettuale dell'uomo.

Limitandoci ai vegetali, attualmente nel mondo sono note e utilizzate più di 500 specie psicoattive. Quasi tutte le culture umane, in ogni parte del mondo, hanno scoperto e utilizzato una o più di queste specie, anche in quelle aree in cui la flora è meno abbondante. Nel Vecchio Mondo, il numero è notevolmente inferiore rispetto a quello del



GIANLUCA TORO: FLORA PSICOATTIVA ITALIANA. Piante eccitanti, allucinogene, sedative del territorio italiano. Pagine 156, illustrato, colori € 18,00

Nuovo Mondo, secondo un rapporto di circa 1:7, e la ragione non è di carattere botanico. La motivazione potrebbe essere invece di carattere culturale. Infatti, nel Nuovo Mondo sono esistite (ed esistono tuttora) culture sciamaniche, visionarie, in cui è comune l'esperienza degli stati alterati di coscienza, culture programmate per la ricerca e l'uso di specie psicoattive e che hanno trovato nel loro impiego un modo di espressione. Inoltre, le religioni dogmatico-sacerdotali del Vecchio Mondo, con la loro rigida divisione dei ruoli, organizzate come centri di potere o collegate a essi, eliminarono o trasformarono culti antichi che non potevano adattarsi ai nuovi dogmi e li caratterizzarono

STATI DI COSCIENZA MODIFICATI



come legati al male o tabù. Ricordiamo a titolo di esempio l'utilizzo delle *Solanaceae* psicoattive da parte delle streghe europee, dell'*Amanita muscaria* in Siberia e i Misteri Eleusini dell'antica Grecia in cui si faceva uso del *ciceone*, una bevanda psicoattiva probabilmente a base di cereali infestati da funghi parassiti come l'*ergot* (*Claviceps* spp.), per non parlare di espressioni linguistiche che sembrano nascondere conoscenze passate sull'uso di certe specie. Per l'Europa, e specificamente per l'Italia, non vi sono dati certi circa l'impiego tradizionale di piante psicoattive. Pare che le testimonianze al proposito siano state perse o distrutte (principalmente a opera del processo di cristianizzazione e della repressione dell'Inquisizione).

Rispetto agli effetti delle sostanze psicoattive, la prima classificazione moderna fu proposta nel 1924 dal farmacologo L. Lewin nell'opera *Phantastica*. Le classi proposte sono "Euphorica" (sedativi; oppio e suoi componenti e derivati, cocaina), "Phantastica" (allucinogeni o 'droghe dell'illusione'; *peyote*, canapa e alcune *Solanaceae*), "Inebriantia" (eccitanti; alcool, cloroformio, etere, benzina), "Hypnotica" (induttori di sonno; cloralio, veronal, sulphonal) e "Excitantia" (stimolanti; caffè, tabacco, *betel*). Nel 1961 J. Delay e P. Deniker riportarono una classificazione farmaco-clinica basata su quella di Lewin. Vi sono tre gruppi: psicoanalettici o psicotonici, che aumentano il tono cerebrale (antidepressivi, eccitanti, stimolanti della vigilanza), psicolettici, che riducono il tono cerebrale (ipnotici, tranquillanti, sedativi, neurolettici, regolatori dell'umore) e psicodislettici, che

perturbano il tono cerebrale (alcool e derivati, stupefacenti, allucinogeni). Nel 1979, J.L. Diaz propose una classificazione basata sulle tre classi precedenti, ognuna delle quali è suddivisa in ulteriori famiglie. In particolare, gli psicodislettici sono distinti in allucinogeni (producono modificazioni percettive), induttori di *trance* (generano astrazione, letargia e apatia, più che allucinazioni), cognodislettici (producono modificazioni del pensiero e dell'immaginazione, raramente allucinazioni), deliranti (determinano uno stato simile al sogno) e neurotossici (come i

deliranti, ma neurotossici). Recentemente L. Giacomoni ha proposto una classificazione aggiornata delle sostanze psicodislettiche, suddividendole in stupefacenti, inebrianti, delirogeni, psicotogeni e allucinogeni propriamente detti. Gli stupefacenti hanno azione sedativa, analgesica, narcotica ed euforica (principalmente *Papaver somniferum*, *Erythroxylum coca*, *Cannabis sativa* e *Catha edulis*). Gli inebrianti inducono disinibizione, caduta di attenzione, giudizio e controllo, con euforia iniziale e disforia finale (alcool e inalanti come etere, protossido di azoto, pop-

SILVIO PAGANI: FUNGHETTI. Pagine 36, illustrato, € 2,10

«È una storia millenaria quella di cui mi sento partecipe; una storia fatta da tanti uomini nei diversi periodi, e da alcuni funghi, gli stessi, da sempre. Sì, poiché non posso ritenere che in questo prato alpino io sia il primo uomo a fare ciò che sto facendo.

Eccolo. Sono bastati pochi passi, pochi pensieri, per incontrarlo. È il funghetto per eccellenza, il più diffuso in Europa, il più ricercato dagli amatori. Il suo nome scientifico è *Psilocybe Semilanceata*. Mi chino per osservarlo meglio e subito se ne presentano altri alla mia vista...». Per la prima volta viene affrontato l'attuale fenomeno della raccolta e dell'uso dei funghetti psicoattivi in Italia.

AUTORI VARI: ROSPI PSICHEDELICI. Pagine 48, illustrato, € 2,30

Rospi. Molti di questi animaletti hanno nelle loro ghiandole cutanee una sostanza allucinogena. L'uso di questa sostanza, estratta dal *Bufo Alvarius*, è ampiamente documentato nelle Americhe dove il culto del rospo/dio psichedelico era molto diffuso tanto da mantenere a palude vaste aree per permetterne un normale e costante rifornimento. Lo sanno anche i bambini che la coda di rospo è un ingrediente molto volentieri presente nei calderoni di streghe e fattucchiere.

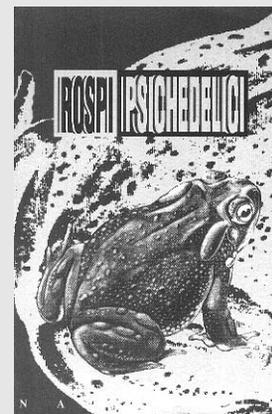
Anche oggi il rospo è utilizzato (non

in Italia e in contesti non ritualizzati) e la parte centrale di questo lavoro parla proprio di questo, di come praticamente si estrae e si usa l'allucinogeno del rospo. Oltre a questo testo, il lavoro comprende un'introduzione sugli aspetti culturali legati al rospo psichedelico nelle società tradizionali e in Occidente, una scheda sugli agenti psicoattivi e una bibliografia specifica.

A cura di Giorgio Samorini: AMANITA MUSCARIA. Pagine 64, € 2,60

L'*Amanita muscaria* continua a essere avvolta nelle spesse nebbie del tabù degli allucinogeni, un tabù che ha una lunga storia e che spiega, tra l'altro, quell'ingannevole teschio che ancora oggi marchia questa specie nei manuali per raccoglitori di funghi.

In questo saggio sono stati raccolti scritti di differenti autori. Dall'indice: L'uso dell'*Amanita muscaria* fra le popolazioni della Kamchatka (G.H. Langsdorf, 1809); In una *yurta* siberiana (J. Enderli, 1903); Riconoscimento delle specie; I principi attivi; Esperienze con *Amanita muscaria* (A. Bianchi); Un'esperienza con *Amanita pantherina* (J. Ott); L'*Amanita muscaria* in Italia (P. Cornacchia); Il nostro agarico muscario sperimentato come alimento nervoso (B. Grassi, 1880); Psiconauti amanitici (S. Pagani).



STATI DI COSCIENZA MODIFICATI



pers e solventi organici). I delirogeni, invece, producono disordine delle facoltà intellettuali, con idee erronee, incoerenti, senza relazione con il mondo reale, disturbi della coscienza e del giudizio (*Solanaceae* psicoattive come *Atropa belladonna*, *Datura stramonium*, *Hyoscyamus niger* e *Mandragora officinarum*). Gli psicotogeni determinerebbero perturbazioni gravi, prolungate e forse definitive sul Sistema Nervoso Centrale, dovute all'azione diretta della sostanza in sé o al fatto che essa potrebbe evidenziare delle patologie latenti (*Pernettya* spp.). Infine, gli allucinogeni propriamente detti determinano percezioni senza oggetto, disorientamento temporo-spaziale, derealizzazione, depersonalizzazione, sinestesie e reminiscenze strane. L'elenco è vasto e comprende differenti specie di vegetali e funghi diffusi in tutto il mondo, tra cui ricordiamo essenzialmente piante che sintetizzano composti triptaminici (*Anadenanthera* spp. e *Virola* spp.), cactus che contengono mescalina (*peyote* [*Lophophora williamsii*] e *San Pedro* [*Trichocereus pachanoi*]) e funghi produttori di alcaloidi psilocibinici principalmente del genere *Psilocybe* e *Panaeolus*.

Riassumendo, la presenza di sintomi dominanti permette di classificare determinate specie naturali o sostanze in particolari classi. Questa classificazione è prima di tutto fisiopatologica e poi chimica (secondo l'identità dei principi attivi coinvolti), piuttosto che botanica. Questo significa che la stessa azione farmacologica può essere associata a com-

posti di struttura chimica molto differente. Quando generi o specie differenti di una stessa famiglia contengono sostanze psicoattive, queste sono chimicamente simili tra di loro o identiche. Chimicamente, le sostanze psicoattive naturali si possono riunire in un numero limitato di modelli strutturali, sulla base dei quali si possono definire le classi biochimiche indolica (psilocibina, psilocina, beocistina, DMT, bufotenina, 5-MeO-DMT, derivati dell'acido lisergico, γ -carboline come harmano, harmina e harmalina), fenetilaminica (mescalina, soprattutto), tropanica (atropina, scopolamina e iosciamina) e un'ulteriore classe comprendente specie che sintetizzano una varietà di principi attivi relativamente meno diffusi (isossazoli, oppioidi, cannabinoidi, isochinoline e componenti di oli essenziali). In particolare, le γ -carboline agiscono come inibitori degli enzimi monoaminoossidasi (MAO-inibitori). La loro presenza rende oralmente attivi DMT, 5-MeO-DMT e possibilmente la bufotenina. Infatti, tali triptamine sarebbero inattive se assunte da sole per via orale, in quanto sarebbero metabolizzate dagli enzimi MAO presenti nel nostro organismo. I composti MAO-inibitori inattivano gli enzimi MAO, permettendo così di sperimentare gli effetti delle citate triptamine. Quanto detto corrisponde al meccanismo farmacologico dell'*ayahuasca*, la bevanda psicoattiva tipica dell'Amazzonia, preparata essenzialmente con la liana *Banisteriopsis caapi* (fonte di γ -carboline) e l'arbusto *Psychotria viridis* (fonte di DMT).

L'interesse per la catalogazione della flora psicoattiva si può fare risalire al già citato lavoro pionieristico di Lewin, la prima trattazione scientifica di interesse storico sulle sostanze psicoattive, particolarmente di origine naturale. Ma forse la prima vera e propria trattazione di tipo moderno è costituita dalle opere di R.E. Schultes e A. Hofmann, vale a dire *Plants of the Gods: Origins of Hallucinogenic Use* (1979) e soprattutto *The Botany and Chemistry of Hallucinogens* (1980). Si tratta di importanti testi di riferimento che, con un approccio sistematico e multidisciplinare, segnarono un'importante tappa nello sviluppo dell'etnobotanica. Seguì *Pharmacothcon. Entheogenic drugs, their plant sources and history* (1993) di J. Ott e negli ultimi anni l'*Enzyklopädie der psychoaktiven Pflanzen* (1998) di C. Rätsch. Quest'ultima è considerata a oggi la guida più completa sull'argomento. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, la letteratura reperibile è limitata e si concentra per lo più sulle specie fungine (G. Samorini e G. Camilla) e raramente sui vegetali (F. Festi e G. Aliotta).

Per l'Italia, è stato possibile catalogare una serie di piante spontanee riconosciute come psicoattive (o potenzialmente tali), piante allucinogene, eccitanti, sedative e afrodisiache, tralasciando quelle appositamente coltivate allo scopo. L'elenco comprende: aconito, ailanto, alchechengi comune, alloro, aneto puzzolente, assenzio, baccaro comune, barba di becco, belladonna, bocca di lupo, borragine, calamo aromatico, camomilla, canapa, canna comune, canna sepiaria, cardiaca

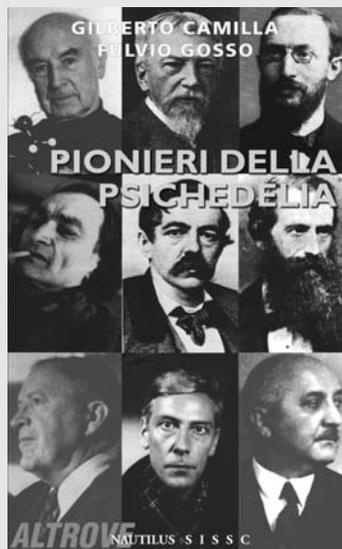


STATI DI COSCIENZA MODIFICATI



HUXLEY, WASSON, GRAVES:
L'ESPERIENZA DELL'ESTASI.
Pagine 144, € 7,80

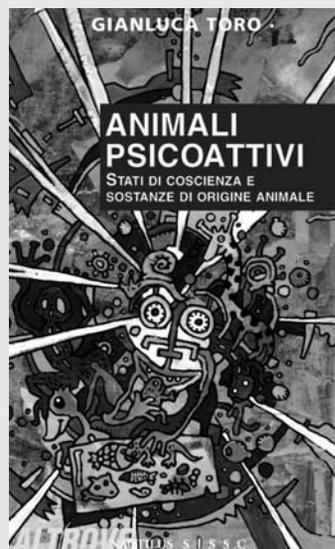
La moderna etnofarmacologia e la psicologia degli stati di coscienza devono molto a questi tre pionieri delle due discipline che forse più di altri hanno influenzato tutte le successive ricerche tese alla comprensione dell'esperienza visionaria. Era l'epoca in cui l'ostracismo per la mescolina, l'LSD o i funghi psicoattivi era ancora in fasce e si pote-



va parlare e usare queste sostanze in piena libertà di movimento e di coscienza.

GILBERTO CAMILLA, FULVIO GOSSO:
PIONIERI DELLA PSICHEDELIA. Pagine 96, € 6,00

«Ho letto PIONIERI DELLA PSICHEDELIA con grande interesse, e ritengo che il libro di Camilla e Gosso riempia il vuoto rappresentato dalla mancanza di una visione d'insieme sui pionieri della



GIANLUCA TORO:
ANIMALI PSICOATTIVI.
Stati di coscienza e sostanze di origine animale. Pagine 144, illustrato, € 8,00

L'uomo utilizza diverse tecniche per alterare il proprio stato di coscienza ordinario. Così la privazione sensoriale, il digiuno, la musica, la meditazione e soprattutto l'ingestione di sostanze psicoattive rientrano nel suo bagaglio culturale, sono patrimonio condiviso dall'umanità da diversi millenni e continuamente si alimentano di nuovi studi, tecniche e sostanze.

In questa ricerca, l'uomo si è anche rivolto al regno animale nel tentativo (riuscito) di accedere a mondi altri, anche attraverso sostanze che provengono dagli animali.

Questo libro si propone di documentare nel modo più completo possibile il loro utilizzo più o meno intenzionale: dal "dream-fish" alle chioccioline, ai rospi, fino alle giraffe, alle anatre e alle formiche, per finire con scorpioni e cobra, in un viaggio attraverso svariate epoche e culture.

ricerca psichedelica della prima generazione, sulla loro personalità e il loro lavoro.

(...) La mia valutazione complessiva si racchiude nella frase seguente: «Il presente libro entrerà tra i classici nella letteratura della psichedelia, come 'Enciclopedia' dei ricercatori che hanno aperto l'affascinante mondo delle droghe che modificano gli stati di coscienza».

Dr. Albert Hofmann,
Rittimatte, giugno 2003



GILBERTO CAMILLA: LE PIANTE SACRE.
Allucinogeni di origine vegetale.
Pagine 324, illustrato, € 17,00

Molti sono gli strumenti che modificano la coscienza e forse il più importante di tutti, per antichità, per universalità, è stato l'uso di vegetali psicoattivi: in ogni parte del mondo sono diffuse piante e funghi il cui consumo produce visioni, allucinazioni e profondi stati emozionali diversi. In tutti i continenti sono esistite – e continuano a esistere – culture che utilizzano questi vegetali per trascendere la realtà ordinaria. La razza umana li ha immediatamente utilizzati; "immediatamente" nel senso di "senza mediazione": non vi era bisogno di particolari elaborazioni per accettarli, perché essi erano "cibo", un qualcosa da immettere nel corpo per vivere. Questa eredità biologica, senza distinzione di razza o popolo, non ha alcun bisogno di particolari spiegazioni circa la sua utilità: queste sostanze stimolano la mente, e l'uomo ha imparato nella fondamentale lotta per la sopravvivenza che con le sole mani, le sole gambe, il solo corpo, non può vincere: lo può solo con la mente, con la coscienza.

Illustrazioni di Matteo Guarnaccia



STATI DI COSCIENZA MODIFICATI



GIUSEPPE BUCALO:
LA MALATTIA MENTALE NON ESISTE. Prime istruzioni d'uso.
Pagine 48, € 2,60

Antipsichiatria, prime istruzioni d'uso: non interferire, non creare riserve, agire... A cura del comitato d'iniziativa antipsichiatrica di S. Teresa di Riva, in provincia di Messina, questo manuale ci invita a riflettere sul ruolo che rivestiamo rispetto a chi viene internato. L'antipsichiatria è un riprendersi la vita, la città e il futuro. Carmelo non contratta il suo diritto alla libertà di movimento: si slega da sé. Niente a che fare con la psichiatria alternativa.

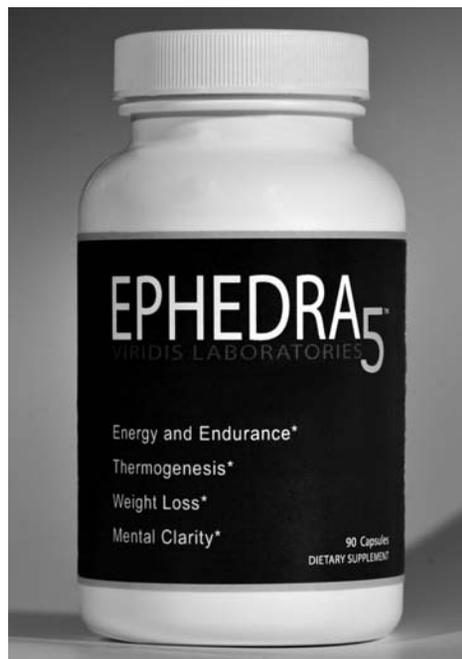
comune, carota selvatica, cestro, cicuta acquatica, cicuta maggiore, coda cavallina, convulvolo comune, convulvolo delle siepi, coriandolo, coridalide cava, digitale, dulcamara, edera, efedra nebrodinese, erba gattaia, erba morella, felce maschio, fico degli otten-totti, fico d'india nano, finocchio, fitolacca americana, ginestra comune, ginestra dei carbonai, giusquiamo bianco, giusquiamo nero, glicine, ipomea purpurea, lattuga coltivata, lattuga quercina, lattuga salcigna, lattuga selvatica, lattuga velenosa, licopodio clavato, loto, luppolo, malva domestica, mandragora, melissa, menta peggio, mirtillo falso, ninfea comune, ninfea gialla, oleandro, olivagno spinoso, orchidea incarnata, origano, panico acquatico, papavero comune, pelosetta, peperone, pervinca minore, prezzemolo, ranuncolo comune, rodiole rosea, ruta comune, ruta siriana, scagliola bulbosa, scagliola comune, scagliola palustre, scarpetta di venere, scopolia, solano sonnifero, stramonio, stramonio metello, stramonio spinosissimo, tribolo, uva ursina, valeriana, veratro bianco, zafferano, zizzania, e altre specie simili.

Le piante considerate comprendono specie con effetto psicoattivo dimostrato (sulla base di dati etnobotanici, fitochimici e farmacologici), specie di possibile psicoattività (non ancora completamente dimostrata) e specie più o meno dubbie, per le quali generalmente non vi sono dati etnobotanici significativi, o la cui fitochimica e farmacologia è ancora scarsamente studiata. Per determinate specie, alcuni dati non sono completamente attendibili, perché provenienti da fonti poco controllate (anche aneddotiche) e non sufficientemente referenziate, oppure potrebbero rimandare a un effetto placebo, guidato dalle

aspettative dello sperimentatore. In altri casi, è stato ipotizzato da più autori un effetto psicoattivo sulla base di dati validi per altre specie appartenenti allo stesso genere. In ogni caso, diverse specie sono tossiche e possono causare danni alla salute, anche fino alla morte.

In passato, queste piante erano ampiamente studiate e usate da medici, guaritori, gente comune; su di esse sono nati miti, fiorite leggende e sono stati imposti tabù e innalzati roghi. Oggi si utilizzano per lo più per estrarne i principi attivi, o sono state soppiantate da sostanze chimiche più efficaci, diffuse e gestite diversamente che un tempo. Alcune sono molto note, altre meno, e altre ancora, data la bassissima presenza in esse di principi attivi, sono del tutto sconosciute. In ogni caso,

sempre meno fanno parte del bagaglio di conoscenze diffuse, un bagaglio che va scomparendo e che sarebbe importante recuperare, per mantenere il contatto con la tradizione.



MARIA ROSARIA D'ORONZO - PAOLA MINELLI: SORVEGLIATO MENTALE.
Effetti collaterali degli psicofarmaci. Manuale d'uso. Pagine 144, € 10,00

Gli psicofarmaci sono sostanze psicotrope commercializzate in farmacia che oltre a essere spacciate ipocritamente come "terapeutiche", sono spesso introdotte coercitivamente nel corpo delle persone in difficoltà, del diverso, di chi non si adatta.

L'introduzione e l'enorme diffusione sul mercato di nuove molecole psicoattive, il dilagare della psicommedicalizzazione su fasce della popolazione sempre più ampie, la divulgazione di alcuni studi circa la gravità dei danni prodotti da alcuni psicofarmaci hanno reso urgente il rifacimento di *Effetti Collaterali*, testo curato del Telefono Viola di Milano e ora rivisto e ampliato da Maria Rosaria D'Oronzo (Telefono Viola di Bologna) e Paola Minelli (Collaboratrice Osservatorio Salute Mentale). Il proposito è quello di fornire strumenti per l'autodifesa dalla psichiatria in un'ottica realista, in cui sarebbe di scarsa utilità parlare di psicofarmaci decontestualizzandoli dal contesto che li propone. Il testo si presenta quindi come una guida di autodifesa o di uso consapevole degli psicofarmaci in un'ottica di rifiuto della terminologia medico-psichiatrica e delle sue prassi psico-poliziesche.



STATI DI COSCIENZA MODIFICATI



GIANLUCA TORO: SOTTO TUTTE LE BRUME SOPRA TUTTI I ROVI. Stregoneria e farmacologia degli unguenti. **Pagine 144, illustrato, € 10,00**

Uno tra i molteplici fattori che avrebbero contribuito a definire il fenomeno della stregoneria è quello che si potrebbe definire "farmacologico". In sostanza, secondo tale interpretazione, l'impiego di componenti psicoattivi avrebbe ben potuto contribuire alle esperienze psichiche vissute dalle streghe, soprattutto in riferimento alla capacità di volare e di trasformarsi in animali e alla loro approfondita conoscenza del mondo vegetale.

Proprio il potere di spostarsi in volo è una delle caratteristiche indissolubilmente legate alla figura della strega, potere ottenuto con l'impiego di specifici unguenti.

L'unguento delle streghe fu probabilmente il preparato più conosciuto e utilizzato e il presente testo si propone di sviluppare l'"ipotesi farmacologica" raccogliendo i principali dati riguardanti la sua composizione, tentando di identificare i diversi ingredienti e di individuare i loro effetti.



GIORGIO SAMORINI: L'ERBA DI CARLO ERBA. Per una storia della canapa indiana in Italia 1845-1948. **Pagine 176, illustrato, € 8,30**

A seguito della scoperta di documenti inediti del secolo scorso, torna alla luce l'origine del rapporto dell'Italia moderna con la cannabis indica (marijuana). Un pezzo di storia della medicina italiana del tutto rimosso; un corpuso insieme di esperienze, di studi e di terapie mediche con la cannabis affatto secondario all'interesse nei confronti di questa pianta. Milano è il fulcro delle prime autosperimentazioni (sin dal 1847), dei primi "viaggi" e dei primi tentativi terapeutici a base di hashish. Vi sono coinvolti i più eminenti nomi della classe medica di quei tempi: Giovanni Polli, Carlo Erba, Andrea Verga, Cesare Lombroso, Filippo Lussanna, ecc.

Per la prima volta in forma integrale vengono presentate le descrizioni delle esperienze personali lasciateci da questi primi "psiconauti" cannabinici, intrise di entusiasmi, di speranze, di innocenza, di poesia. Il testo prosegue con l'esposizione di altri eventi occorsi nel corso di un secolo, nel tentativo di offrire un contributo alla conoscenza della storia



italiana della canapa indiana, indispensabile per una corretta visione e per una coerente soluzione della problematica "questione cannabis".

GIORGIO SAMORINI: GLI ALLUCINOGENI NEL MITO. Racconti sull'origine delle piante psicoattive. **Pagine 196, illustrato, € 10,30**

La ricerca prende in considerazione i miti che fanno di queste piante uno dei mattoni fondanti le culture di pressoché tutti i popoli.

Il titolo, di per sé significativo, non fa intendere nulla del lavoro accurato, documentato e unico in Italia, riguardante i miti di origine delle piante psicoattive. Qui si parla delle origini, del senso profondo del mito, così legato alle piante psicotrope; dal peyote alla cannabis, dalla datura alla coca, dal tabacco all'iboga, toccando tutte le sostanze psicotrope naturali utilizzate da millenni dall'uomo.



CANNABIS INDOOR: Manuale di coltivazione della cannabis dentro casa. **Pagine 88, € 5,20**

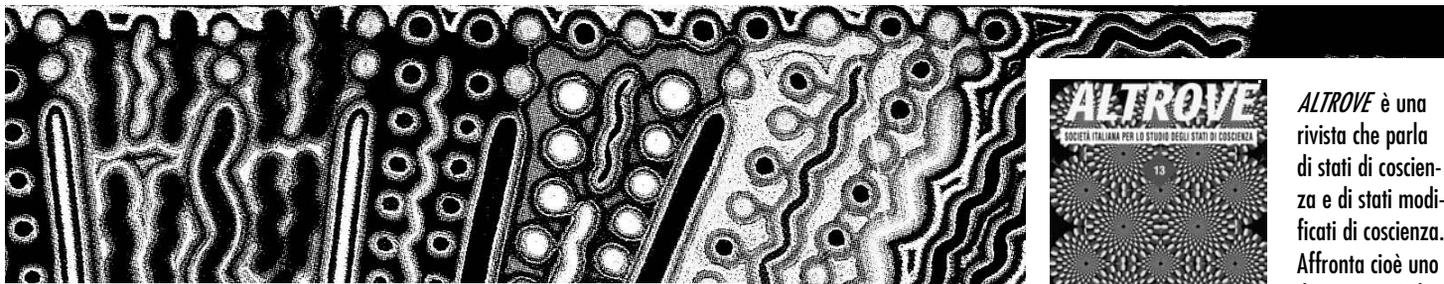
La coltivazione della canapa è una pratica iniziata migliaia di anni fa; la sua scomparsa dalla faccia della terra, secondo le direttive dell'ONU, deve avvenire entro il 2008. Basterebbe pensare a questo per rendersi conto della criminale follia che governa nelle stanze del proibizionismo. Ma non si può tacere della stupidità di chi, pur potendo coltivare le proprie piante, sottraendosi così a un mercato illegale altrettanto criminale, preferisce alimentarlo consumandone i prodotti. Ma ci sono tanti che, per motivi terapeutici, nell'impossibilità di usare canapa garantita e di buona qualità, si rivolgono ai semi, terricci e lampade per garantirsi una pianta che corrisponda, almeno in parte, ai loro desideri.

In questo manuale si possono trovare informazioni e consigli su:

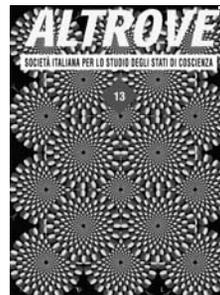
Illuminazione - Recipienti - Spazio e condizioni ambientali - Acqua di irrigazione - Nutrienti - Metodo di coltivazione - Germinazione - Procedimento per produrre talee - Sistema continuo con impianto triplo - Malattie e parassiti - Schemi di impianti.

nautilus.ecn.org

STATI DI COSCIENZA MODIFICATI

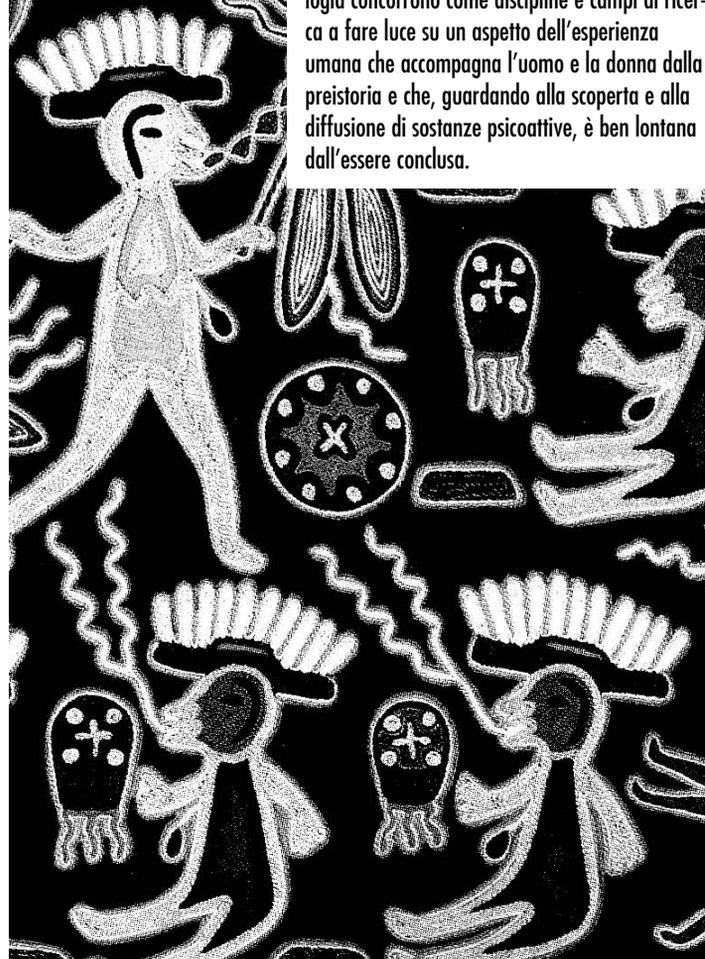


ALTROVE



ALTROVE è una rivista che parla di stati di coscienza e di stati modificati di coscienza. Affronta cioè uno dei campi più discussi e fraintesi della nostra esi-

stenza in quanto esseri umani. Le manifestazioni che chiamiamo Stati Modificati di Coscienza comprendono sia gli stati mentali prodotti da sostanze psicoattive chimiche e vegetali ma anche tutta una serie di fenomeni molto vasti quali l'estasi, la trance, la possessione, la meditazione. In queste pagine si legge di funghi allucinogeni italiani, dell'uso del cactus mescalinico, degli stati di coscienza come realtà virtuale, ma anche dell'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi, di anoressia e misticismo, di sciamanismo. L'antropologia, la botanica, l'etnologia, la neurologia concorrono come discipline e campi di ricerca a fare luce su un aspetto dell'esperienza umana che accompagna l'uomo e la donna dalla preistoria e che, guardando alla scoperta e alla diffusione di sostanze psicoattive, è ben lontana dall'essere conclusa.



STATI DI COSCIENZA MODIFICATI

ALTROVE # 1 **pagine 152, illustrato,** **€ 7,70**

Dall'indice: Universalità dell'esperienza psichedelica; L'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi; L'uomo dell' LSD: Albert Hofmann; Sciamanesimo tra i Matses; Anoressia e misticismo; L'uso del cactus mescalinico nella medicina tradizionale andina del Perù settentrionale; Realtà virtuale e autogestione della coscienza; Funghi allucinogeni, una panoramica, ecc.

ALTROVE # 2 **pagine 152, illustrato,** **€ 7,70**

Dall'indice: Ayahuasca e analoghi dell'ayahuasca, enteogeni universali per il prossimo millennio; L'uomo e la cannabis; La marijuana come medicina; La cannabis di dentro; Bibliografia italiana sulla cannabis; Danza e stati modificati di coscienza; Possessione trance e vita quotidiana; Le erbe del diavolo: botanica chimica e farmacologia; Bibliografia sulle solanacee allucinogene, ecc.

ALTROVE # 3 **pagine 152, illustrato,** **€ 8,30**

Dall'indice: Ritorno ad Eleusi, Polveri da fiuto allucinogene nel Cile precolombiano; Cabala ed enteogeni; Droghe da guerra; I profumi della notte Gnaua, Sezione speciale sugli empatogeni (ecstasy, 2C-B, ecc.); Sostanze e rit(m)o; Bibliografia sugli empatogeni, ecc.

ALTROVE # 4 **pagine 152, illustrato,** **€ 8,30**

Dall'indice: Miti e credenze enteogeniche nell'epoca classica; Ierobotanica mesopotamica; Psichedelici, allucinogeni, enteogeni: come li chiamiamo?; Sullo sciamanesimo nepalese; Animali che si drogano; Ricerca psichiatrica e terapeutica sugli allucinogeni; Interruzione della sindrome di astinenza da eroina con ibogaina; Bibliografia sulle terapie psichedeliche, ecc.

ALTROVE # 5 **pagine 152, illustrato,** **€ 8,30**

Dall'indice: Stati modificati di coscienza, allucinogeni e

sessualità; La dissociazione estatica; Ayahuasca e sciamanesimo nelle terapie della tossicodipendenza; Il peyote nella cultura huichol; Arte huichol; The Native American Church; Intervista alla sciamana Nadia Stepanova; Cactus mescalinici; intervista Stati modificati della e nella reclusione, ecc.

ALTROVE # 6 **pagine 152, illustrato, € 8,80**

Dall'indice: Coscienza e intelligenza artificiale; Los granjeros; Pewatero; Ricerca psicodinamica con ayahuasca; Panorama della ricerca con DMT; Chimica e farmacologia dell'Amanita muscaria; I misteri di Samotracia e il culto dei Cabiri; Montano e l'estasi frigida; La danza del vento; La danza della taranta; Lo sperma del sole; L'altrove della chimica di sintesi.

ALTROVE # 7: **pagine 152, illustrato,** **€ 8,80**

Dall'indice: Intervista a Stanislav Grof; La cosmologia primordiale e l'evoluzione della coscienza; Freud e l'estasi; Stati di allucinazione; L'iniziazione sciamanica tra le tribù dell'Amazzonia peruviana; La calata dei barbari; Arte visionaria; Il didjeridu; Stati di coscienza in un pellegrinaggio oltre le nuvole; Mao-inibitori e triptamine.

ALTROVE # 8 **pagine 152, illustrato,** **€ 8,80**

Dall'indice: Culture, enteogeni, tecnologie del sacro e stati non ordinari di coscienza; Buddismo psichedelico; Holos trepein; Chi era Dioniso; Islam e Estasi; Stati di coscienza e sessualità; Psicosciamanesimo oltre l'illuminazione; Il sogno sciamanico; Il bwiti e l'albero della vita: l'iboga; I masticatori di Betel; Salvia divinorum.

ALTROVE # 9: **pagine 152, illustrato,** **€ 9,30**

Dall'indice: Il sonno, il sogno, la morte; Herbaria e le piante per volare; I funghi sacri del Messico; Conversazioni con Sachanana; Franco Landriscina: Le basi neurofisiologiche delle esperienze mistiche e visionarie; Dove e quando. Incontro con Claudio Naranjo; La rivoluzione acida; Stanislav Grof intervista Albert Hofmann; Le esperienze mistiche indotte da enteogeni stimolano il sistema immunitario?

ALTROVE # 10: **pagine 152, illustrato,** **€ 9,30**

Dall'indice: L'uso terapeutico delle piante tra credenze, superstizioni e riti religiosi; Formule e strumenti del laboratorio dionisiaco in diverse culture; Trance, malattia e guarigione nella tradizione esoterica europea; Memorie di una beatnik; La tradizione di limitazione della percezione sensoriale; Con la benedizione di Sekhmet e i passi degli uomini; L'insolita corona del santo eremita; L'ospite inatteso; Riti di guarigione e iniziazione nei culti sincretici moderni; Cibo e sogni; Gary Snyder a Parigi; I fiumi di lapislazzuli.

ALTROVE # 11: **pagine 152, illustrato, € 9,30**

Dall'indice: Le visioni delle streghe; La trance sciamanica e il suo immaginario; Il muro del tempo, note sull'esperienza psichedelica 1966-2004; Introduzione allo studio del DMT: appunti biochimici e psicodinamici sulle triptamine endogene; Allucinazioni: una prospettiva sulla psicofisiologia degli stati di coscienza; Sacramenti visionari eretici nell'élite ecclesiastica; Psilocybe semilanceata in Europa: note etnomicologiche ecc.

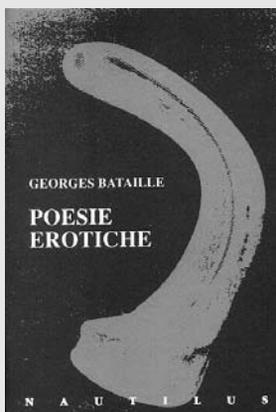
ALTROVE # 12: **pagine 152, illustrato, € 9,50**

Dall'indice: Addio Marco; LSD, lavoro del lutto ed esperienza del mandala; Sognare lucido; Contro la schiavitù; Molecole rare e curiose, il protossido d'azoto; Funambulismo e stati di coscienza; Bad trip; Stimolanti di sintesi; L'incontro col Santo Daime; Shakti Dance, una danza spirituale; Appunti per uno studio sull'arte rupestre; La prima cena nell'Eden, dove e quando?

ALTROVE # 13 **Pagine 152, illustrato, € 9,50**

Dall'indice: Stati alterati di coscienza e parapsicologia; Stati di coscienza: strutture o funzioni; La vasca di restrizione sensoriale; I colori della coscienza; Induzioni di stati modificati di coscienza e cura delle tossicodipendenze; Marxismo e stati di coscienza; Il mistero eleusino e la rivoluzione psichedelica, ecc.

POESIA



ANTONIN ARTAUD: LA VERA STORIA DI GESÙ CRISTO.
 Pagine 32, disegni dell'autore.
 € 1,80

Antonin Artaud si era messo in testa di scrivere la Vera Storia di Gesù Cristo nell'agosto del 1947. I testi "preparatori", scritti, si presume, di getto e con rabbia iconoclasta, non divennero mai un testo definitivo e compiuto. L'apparente delirio cui si abbandona Artaud non è solo frutto di una volontà rivoltosa contro tutte le tradizioni e le condizioni che viveva nel suo presente, ma anche il prodotto di una lucida ambizione di rovesciare, in termini sbeffeggianti, alcuni elementi storico-semantiche. È noto che "cristo" dal greco Kristo's, significa "unto". Secondo la tradizione gli eletti venivano definiti "unti". Artaud rovescia questa interpretazione pseudostoriografica e semantica. La beffa giunge al massimo quando Artaud parla della più "untuosa storia di culattone": il senso di "unto" viene stravolto, rovesciato. Ma non si pensi a un qualche atteggiamento moralistico di Artaud verso la sodomia o la coprofilia. Non è certo nel suo stile né nel suo pensiero. Il gusto sommo è quello di ribaltare la morale cristiana corrente, colpire la mistificazione mitologico-ecclesiastica più che la divinità in quanto tale, cui Artaud ha sempre dato una dimensione differente, legata all'eccesso umano e a una sorta di mistica pagana o panteistica.

GEORGES BATAILLE: POESIE EROTICHE.
 Pagine 20, € 1,30



L'opera di Bataille è un'opera "maledetta" nel senso che questo termine ha assunto nella storia della cultura. Maledetta al pari di quella di Baudelaire, Rimbaud, ecc. Maledetta perché ha rappresentato il vizio di fondo della cultura dominante: ciò che questa ha sempre cercato di rimuovere, di censurare ed espellere. Inutilmente. Il tentativo di santificare i "maledetti" cercando di recuperarli così a un mito banale e a un culto consolatorio, va ovviamente di pari

passo con lo sforzo di porli su torri d'avorio accessibili solo agli "addetti ai lavori". Il caso di Bataille è questo; anche perché la sua è una presenza silenziosa. Le sue opere mal si adattano a essere consumate, non solo nel senso di dissipate, ma soprattutto in quello di logorate, intaccate, guastate e corrose. Consumare i "maledetti" non è facile, ma con Bataille è più difficile.

FIORITA COME LA LUSSURIA.
 Pagine 36, € 2,50

Secondo Arthur Rimbaud, la «donna poeta», liberata dalle costrizioni sociali, avrebbe trovato «cose strane, insondabili, ripugnanti, deliziose». Ebbene, con la poesia di Joyce Mansour, tale premonizione ha trovato certamente una delle sue realizzazioni più belle, imperiose ed emozionanti. D'altra parte cosa aspettarsi da una donna che ha fatto pubblicare su *France-soir* del 15-16 ottobre 1967 questo annuncio: «CERCO SOGNI da collezionare. Scrivere a Joyce Mansour, 1 avenue du Maréchal-Maunory. Parigi 16°»? L'opera letteraria di Joyce Mansour ridisegna incessantemente una cartografia dell'amore carnale, cercando, allo stesso tempo, di sottrarlo all'utilitarismo e ai buoni sentimenti; il tutto grazie all'espressione di un'energia vitale ricca di humour e di fervido erotismo.

BENJAMIN PERÉT: SPARATE SEMPRE PRIMA DI STRISCIARE.
 Accompagnamento alla lettura di Carmine Mangone. Pagine 112, € 7,20

Questa antologia di poesie, scritti e lettere di Benjamin Peret è un incisivo esercizio di contrappunto tra la vita e l'arte, il sogno e l'azione di questo poeta che fin dai suoi esordi rifiuta di vivere la frattura che di solito questi ambiti impongono. Il dadaismo, il surrealismo, l'esperienza con i trozkisti in Brasile e più avanti in Messico, la guerra di Spagna (dal P.O.U.M. alla Prima compagnia del Battaglione Nestor Makhno della divisione Durruti) lo vedono instancabilmente alla ricerca di un superamento dell'arte nella vita intesa come un ritorno alle origini, quando ancora non era intaccata quella fusione tra meraviglioso e magia che caratterizzava l'esistenza degli uomini. Le separazioni via via determinatesi e le specializzazioni createsi hanno condotto a esiti nefasti e mortiferi. «Il poeta attuale non ha altra risorsa che essere rivoluzionario o non essere poeta, poiché deve di continuo lanciarsi nell'ignoto; il passo fatto la vigilia non lo dispensa per niente dal passo dell'indomani perché tutto è da ricominciare ogni giorno e ciò che ha acquisito nell'ora del sonno è ridotto in polvere al risveglio. Per lui non c'è alcun investimento sicuro, ma il rischio e l'avventura indefinitamente rinnovati. È solo a questo prezzo che può dirsi poeta e pretendere di occupare un posto legittimo alla punta estrema del movimento culturale, là dove non c'è da ricevere né lodi né allori, ma c'è da picchiare con tutte le proprie forze per abbattere le barriere sempre rinascenti dell'abitudine e dell'uniformità». La parola a Péret.



Carmin Mangone

IL SALTO CHE S'IMPONE

Negli arcipelaghi delle isole Andamane e Nicobare, oggi ad amministrazione indiana, sopravvivono alcune delle ultime tribù con origini ed usi paleolitici ancora non estintesi a contatto con la civiltà: gli Jarawa, gli Onge, gli Shompèn, i Grandi Andamanesi e i Sentinelesi.

Questi ultimi, in particolare, sono pressoché isolati, quasi per niente conosciuti (non si sa neanche quanti siano) e molto decisi a difendere il loro territorio e la loro integrità anche facendo uso della forza contro gli eventuali intrusi.

Tutte queste tribù, ancora oggi formate da raccoglitori e cacciatori nomadi della foresta, che integrano la propria dieta col pesce pescato con arco e frecce sulla costa, si sono salvate dal catastrofico maremoto dell'Oceano Indiano, nel dicembre del 2004, perché messe in allarme dal comportamento degli animali e da un movimento anomalo delle maree, affidandosi quindi provvidenzialmente ad una millenaria conoscenza dei fenomeni naturali.

Al contrario, la popolazione dei Nicobaresi, unica tribù dei due arcipelaghi ad essersi sedentarizzata e cristianizzata, ha subito migliaia di perdite e ha visto molti dei propri villaggi costieri spazzati via dallo tsunami.

A qualche giorno di distanza dal cataclisma, quand'ancora restavano incerte le sorti dei nativi insulari, un elicottero della guardia costiera indiana, in ricognizione a bassa quota sull'isola di North Sentinel, abitata unicamente dai Sentinelesi, viene preso di mira con frecce e lance da parte degli indigeni.

Ciò dimostrava che i Sentinelesi, non solo erano scampati allo tsunami, ma continuavano come prima a non volerne sapere di contatti con l'esterno.

Dietro il loro nome, che non è certo il loro vero nome, ma solo il tentativo di collocarli in qualche modo all'interno del nostro mondo fondato sui nomi, dove esiste solo ciò che ha una designazione ed è reale solo ciò

che legittima coloro che hanno il potere di nominare; dietro questo nome, dunque, sempre in bilico e a rischio d'estinzione, come d'altronde l'immagine sfocata, indeterminata, di coloro che dovrebbero portarlo, si evoca qui ironicamente (e non senza una vera tragicità) il carattere di *sentinelle* che certi viventi, posti ai confini di una estrema possibilità, incarnano a partire dalla propria unicità interiore e di gruppo, la quale si mantiene irriducibile proprio perché il nostro mondo di nomi non ha una totale presa su di essa e non riesce a ridurla a cosa da interpretare e valorizzare all'interno dell'universo simbolico che caratterizza la civiltà.

In realtà, la vedetta che vigila un confine, ad un'estremità del proprio mondo, è già dentro un conflitto, benché possa esserne ignara o sentirsi avulsa.

Se esistono dei confini è perché esistono dei territori, se esistono dei territori è perché c'è stato a monte un processo di appropriazione e di stanziamento in essi. Creato un mondo e definita la sua soglia, al di là di quest'ultima rimane o fa comodo pensare che ci sia solo l'ignoto o il nemico.

Con l'avvento dell'agricoltura e la sedentarizzazione dei gruppi umani (parliamo di circa 10.000 anni fa), la guerra è diventata un fattore integrante della nostra civiltà: dinamica *normale* di un mondo che aggredisce l'esistente per poterlo ordinare, recintare, possedere, sfruttare.

Il passaggio dal paleolitico al neolitico – con la domesticazione progressiva della natura e la conseguente nascita di agricoltura, allevamento e rappresentazione simbolica del mondo – fu con ogni evidenza la conseguenza di una necessità: i gruppi umani, decimati e duramente provati dall'ultima glaciazione (detta di Würm) e da alcuni cataclismi naturali come l'eruzione del supervulcano del Lago Toba, hanno dovuto sviluppare le loro capacità, diventando peraltro molto aggressivi, per utilizzare al meglio le ridotte risorse



CARMINE MANGONE:
COSÌ PERDUTAMENTE UMANI.
Pagine 36, € 3,00

L'amore vuole tutto il tempo, tutto lo spazio. Non tollera l'esistenza di pratiche che lo limitino. Esige la totalità e si pone sempre in essere come una potenza che tende alla pienezza del vivere. Ecco il motivo per cui è sempre stato relegato in una sfera privata separandolo funzionalmente dall'ambito politico ed economico.

Quando non è asservito alla riproduzione della specie, l'amore carnale viene visto come una turbativa, un eccesso, una mera dissipazione di forze, risultando un intralcio alla produttività e un potenziale pericolo per la stabilità del sistema.

Non essendo mai del tutto assoggettabile alla produzione e al consumo dei valori sociali, l'amore mette in gioco l'unicità dei viventi aprendola ogni volta alla possibilità di una Comune ingovernabile, creando cioè uno spazio dove può affermarsi un'intesa senza padroni e che non è cartografabile a partire dai luoghi comuni della società.

nutritive e poter quindi sopravvivere e adattarsi come specie.

Gli istinti originari dell'uomo lo hanno condotto a scagliarsi contro la natura e a ridimensionare la stessa naturalità insita in essi in quanto elemento perturbante, imprevedibile e di difficile governabilità.

La sopravvivenza della specie umana, innescando una separazione funzionale tra i suoi individui e il loro ambiente nativo, ha generato dei meccanismi di carattere *quantitativo*

POESIA

e *accumulativo*, che hanno sì permesso la permanenza dell'uomo e l'instaurazione del suo dominio sull'intero pianeta, ma al prezzo di una quasi totale perdita di consapevolezza nei confronti di ciò che la civiltà stessa sta causando al nostro mondo, il che potrebbe rivelarsi molto più catastrofico del più rovinoso cataclisma naturale mai avvenuto.

Quando si tira in ballo l'ingenuità, di solito è per biasimare la mancanza di pragmatismo degli altri e il loro inesistente o scarso radicamento nella "realtà delle cose". Ingenui possono apparire di volta in volta i bambini, i sognatori, i poeti, gli innamorati, i ribelli, i popoli cosiddetti "primitivi".

Agli occhi di chiunque si sia asservito al tempo del lavoro e delle libertà acquistabili al supermercato, ingenui son tutti quelli che vivono in una dimensione di *meraviglia*, ossia in rapporto diretto con la bellezza e le radici del mondo e che, appunto per questo, sono ritenuti quasi sempre improduttivi e quindi da educare, compatire, schernire, civilizzare. In una società fondata su gerarchie e ruoli rigidamente fissati, l'immediatezza dei rapporti tra viventi viene scongiurata, differita, oppure standardizzata e resa inefficace, quasi si trattasse di un'imprudenza, di un difetto. L'uomo civilizzato ha paura ad esporsi, a mettere in gioco la sua mortalità, i suoi limiti; paura, in sostanza, a prendersi carico delle proprie contraddizioni, a farsi vedere per ciò che è. La sua vita diventa allora una trincea, un bunker dove il relazionarsi col mondo si rivela una guerra, uno spostamento di truppe sul campo minato dei ruoli da difendere e che, a loro volta, non fanno che garantire le dinamiche autoritarie della società. L'ingenuità del desiderio e l'immediatezza

della presenza procedono spesso a braccetto, incarnandosi in ciò che può divaricare violentemente l'immanenza dell'impossibile e la chance sovrana dell'*unicità*.

D'altronde, se gli uomini calcolassero sempre ogni passo che fanno, non avrebbero modo di conoscere la spontaneità e di "passare la misura", dando così il via a nuovi sviluppi del loro mondo.

La bellezza di certi istanti nasce sempre da una disfatta di quelli che sono i limiti di pensiero e di relazione dell'uomo.

L'ingenuità e l'immediatezza fondano la creatività, quest'ultima muove la vita, e la vita, a sua volta, cerca di arginare la creatività per non naufragarvi.

L'argine della creatività è il senso, dentro il senso scorre tutto il flusso dell'esistente, il senso diventa opera, lavoro, ma niente può evitare gli straripamenti improvvisi del pensiero che delegittimano ogni volta l'idea stessa del limite.

Arco e frecce contro un elicottero militare. Immagine folgorante, che elude il *buonsenso*, lo mette in parentesi, lo costringe a *muoversi*. Radicalità della vita, potenza dei viventi: ecco cos'erge prepotentemente da quell'immagine. Noi sentiamo che c'è in ballo qualcosa di essenziale, qualcosa che ci riguarda da vicino. Avvertiamo un legame che sospende ogni giudizio. La potenza stessa del gesto ci parla senza aver bisogno delle parole.

Ciò che qui possiamo prendere per eroismo o incoscienza è più semplicemente il fondamento stesso della vita, ossia la forza, la capacità di non indietreggiare di fronte alla morte, all'azzardo, alla qualità possibile della presenza.

L'immagine ci folgora proprio per questo:

sembra fuori dal mondo – e in qualche modo lo è, perché ci proietta verso il limite, verso l'impossibile – eppure in questo stesso movimento riesce a sintetizzare senza mezzi termini tutto ciò che noi uomini eravamo, siamo diventati e, pur con tutta la nostra "civiltà", non sappiamo ancora essere.

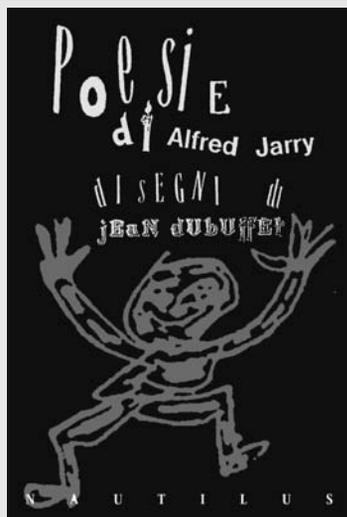
È come se quel velivolo minacciasse improvvisamente, anche dentro di noi, la consonanza con l'esistente, la comunità affettuosa tra uomo e natura, l'azzurro del cielo, il ritmo stesso del mare.

Chi può nascondere, a se stesso e agli altri, ma soprattutto al suo cuore in tumulto, il desiderio più o meno recondito di guidare verso il bersaglio la freccia di quell'indigeno?

«Forse bisogna che l'uomo commetta degli errori prima di scoprire, nel profondo di se stesso, l'elemento di verità capace di germogliare e il cui riconoscimento condiziona il successo del salto che s'impone. Errore e verità sembrano d'altronde esaltarsi l'uno con l'altra e non poter sussistere isolatamente, riproducendosi così in un amplesso eterno l'uno nell'altra. La lotta senza tregua, che a volte interrompe quest'abbraccio, non ne condiziona forse il calore? Noi non intendiamo in alcun modo difendere qui la posizione dell'indifferenza, ma al contrario, ricavare dalla natura percepibile, dalla verità, una ragione in più per facilitare la sua rapida maturazione. Dappertutto, vita e morte si generano mutuamente, e al di là della superbia dei grandi alberi abbattuti dalla tempesta, gli occhi, domani, potrebbero sempre approfittare dello splendore delle orchidee.» Benjamin Péret, *Qui fut le quilombo des Palmares?* (1956).

ALFRED JARRY: POESIE.
Con disegni di Jean Dubuffet.
Pagine 32, € 2,00

Alfred Jarry detto l'Indiano. Ama le inquietudini dell'esistenza, le demoniache illuminazioni, le scienze occulte, l'araldica, la bicicletta, le rivoltelle. È lui che, con due pistole, durante uno spettacolo circense, terrorizza i vicini nel tentativo di convincerli delle sue capacità di domatore. È sempre lui che alla madre imbufalita per due pargoletti che giocano lì accanto, risponde di non preoccuparsi, che in caso di decesso «ve ne faremo degli altri». Una volta, dopo aver sparato a uno scultore reo, a suo dire, di avergli fatto proposte sconvolgenti, si rivolse agli amici che lo trascinarono via dicendo: «Mica male come letteratura, vero?...»



Alfred Jarry

I PEDONI INVESTITORI*

L'opinione pubblica si è commossa in occasione della corsa automobilistica Parigi-Berlino¹, per l'incidente che segue: in una delle città neutralizzate, un bambino di dieci anni ha inteso attraversare la strada al sopraggiungere di un veicolo che procedeva alla velocità piuttosto moderata di dodici chilometri all'ora, rimanendo ucciso sul colpo.

Si tratta, a nostro avviso, di una cosa eccellente, per le ragioni che ora esporremo. I turisti in bicicletta o in biciclo, nell'anno 1888 o 1889, erano insultati in lingua abbaiata, morsi e incitati alla caduta, finché i cani, come oggi possiamo constatare, non presero l'abitudine di scansarsi, come al passaggio di una vettura, così anche di fronte al nuovo apparecchio locomotore. Completata l'educazione canina, i frustini e gli altri strumenti destinati in quei tempi remoti alla difesa del ciclista hanno potuto aggiungersi agli smonta-pneumatici dell'età della pietra.

L'essere umano adulto ha poi imparato, benché con maggiore lentezza rispetto al suo compagno quadrupede, a lasciar passare il rapido veicolo. L'uomo a piedi non si ammassa più sulle piste ciclabili, mentre vi si riscontra ancora piuttosto comunemente la presenza dell'orso, nei pressi delle roulotte dei nomadi, e una volta vi incontrammo perfino, a dispetto dei regolamenti, un cavallo sormontato da un ufficiale francese.

L'essere umano in giovane età, il bambino, poiché bisogna chiamare le cose con il loro nome, si esercita al coraggio delle guerre future attraversando la strada, per bravata, davanti a cicli e automobili. Osserviamo che, seguendo l'esempio di certe popolazioni selvagge, che manifestano il loro valore mostrando il didietro al nemico, benché abitualmente non sia esercitata troppo vicino al nemico, il bambino si diverte a correre questo rischio soltanto quando il pericolo è ancora distante, cioè quando il veicolo non sopraggiunge troppo rapidamente.

L'incidente della Parigi-Berlino è accaduto logicamente, a causa dell'assurda idea di "neutralizzare" le città. È anzi un fatto straordinario che un solo bambino, e non diecimila persone che hanno raggiunto da tempo

quella che si conviene di chiamare età della ragione, non abbiano sgambettato davanti ai corridori che avessero dato loro il tempo di farlo. Per altri versi, si osserverà che nessuna collisione si è prodotta sulla strada, percorsa alla velocità di circa cento chilometri all'ora. Aggiungiamo, per giustificare il nostro titolo, che il pedone corre un rischio minore rispetto al ciclista o al guidatore: si espone a una semplice caduta dalla sua propria altezza e non alla proiezione da un veloce apparecchio, né alla rottura di questo stesso prezioso apparecchio.

Quindi, fino al giorno in cui la follia che consiste nel lasciar circolare la gente a piedi senza autorizzazione, targa, freno, campanello, tromba e fanale non sarà finita, dovremo sconfiggere questo pericolo pubblico: il pedone investitore.

Un regolamento è in corso di elaborazione al fine di dare un freno al pedone investitore. Nell'intento di documentarci più ampiamente sull'argomento, ci siamo esposti alla sua ferocia, montando un eteromobile.

Il pedone, osservato in tenera età, si è conformato da ogni punto di vista, quanto al suo modo di procedere, alla descrizione che ne abbiamo dato.

Concluso l'esperimento, poiché non avevamo più bisogno di lui, l'umanità ci ha investito del dovere di metterlo fuori uso.

Ecco, crediamo, qualche prescrizione del futuro regolamento già in vigore in diversi comuni (l'articolo quarto è applicato universalmente):

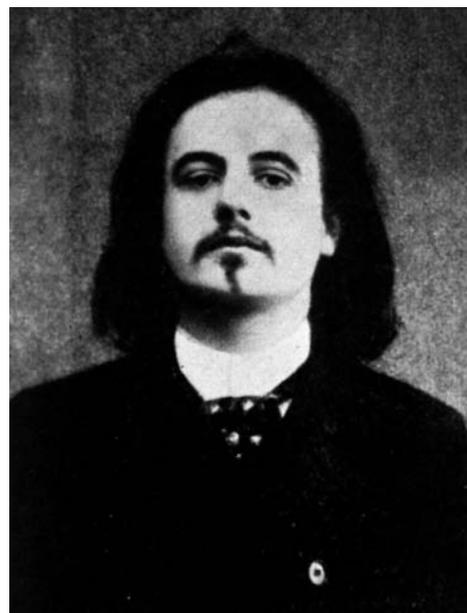
Articolo primo

Il permesso di circolazione del pedone potrà essere richiesto esclusivamente dai minori: bambini, donne e uomini che non abbiano ancora svolto il servizio militare.

È noto che quest'ultimo sia stato istituito principalmente per inculcare nell'uomo i primi rudimenti dell'andare a piedi.

Articolo secondo

Il pedone che abbia l'età richiesta o sia munito di regolare autorizzazione, provvisto dei



regolamentari apparecchi di segnalazione sarà (ispirandosi alla legge che in Inghilterra regola la circolazione delle vetture prive di cavalli) preceduto, alla distanza di cinquanta passi, da un agente del Genio Civile, giurato, che agiterà una bandiera o un fanale rosso, e seguito, alla stessa distanza, da un agente di ronda che agiterà a sua volta freneticamente una bandiera o un fanale verde.

Articolo terzo

Il pedone in tenera età, per via del legittimo sospetto che sia propenso a velocità esagerate, sarà ammesso sulle strade, stanti le condizioni suddette, soltanto se tenuto al guinzaglio.

Articolo quarto

Una sola bandiera collettiva sarà sufficiente per i pedoni intruppati; tuttavia, poiché è necessario che la pubblica sicurezza non sia compromessa da una tolleranza tanto ampia, la truppa in questione dovrà essere preceduta da una musica rumorosa a sufficienza da essere udibile alla distanza di cinquecento metri: ciascun individuo, inoltre, dovrà essere munito di un segnalatore a detonazione.

¹ La corsa automobilistica Parigi-Berlino (27 giugno 1901) ebbe un ruolo importante nella politica di distensione tra Francia e Germania: per questo motivo Jarry allude alla "neutralizzazione" delle città. Le polemiche provocate dall'incidente evocato da Jarry, fatale per un bambino che assisteva alla competizione, e dai numerosi altri che funestarono la Parigi-Madrid del 1903, condurranno alla radicale revisione dei regolamenti delle corse automobilistiche (ndt).

* *Les Piétons écraseurs*, «La Revue blanche», N° 195, 15 luglio 1901, e N° 202, 1° novembre 1901.

MUSICA



CCC CNC NCN: Proclami/Suicidio. Box con libretto 24 pagine, CD.
€ 7,80, (6,20 per i distributori)

Ghiaccio, CCC, Sacro, CNC, Recitano, NCN.

Ecco la no-band ostile ai nastri magnetici registrati, più incline alla presenza virale sulle strade delle metropoli insanguinate dal potere. Ristampa del libretto e dell'LP "Suicidio modo d'uso" in CD, tutto inscatolato. L'epidemia sonora CCC CNC NCN è un suono che parte dalla disgregazione dada, dal furore futurista e dalla perversione della musica industriale, per approdare a un'anarchia selvaggia, con una sorta di introspezione neuropsichica che ricorda gli acid-test dei tempi che furono, gli psichedelici più "dilatati". Superate le esplorazioni del subconscio collettivo dove una certa enfasi veniva sempre posta sulle pulsioni di violenza e di sesso maniacale, la tendenza allo sfascio diventa qualcosa di più sottile e perverso, una distruzione melodica dei modi docili attraverso una efferata tortura sonora che smonti pezzo per pezzo l'organismo nocivo del potere.



SINT. Pagine 14, quadricromia 22,5 x 21 cm + CD. € 10,30

Una storia di strani connubi, tra suoni e immagini, macchina e mano, ritmo e melodia, tratto e colore. La fiabesca metamorfosi di un uomo stanco. Sogno o realtà? Lo spettacolo attende lo spettatore ovunque! E allora in quale grado di realtà potremo seguirlo nelle sue peripezie cromatiche? Un libro di 12 tavole a colori con un CD di 12 tracce stereo. Musiche colorate, disegni ritmati.

CONTRAZIONE: STORIA E MEMORIA.
Pagine 56 + CD, € 12,00

Quello che avete in mano non è un'operazione editoriale, non è la solita operazione nostalgica che a distanza di 20 anni porta a ristampare su cd musica punk, grezza e mal registrata, per gratificare e autocelebrare un gruppo di amici...

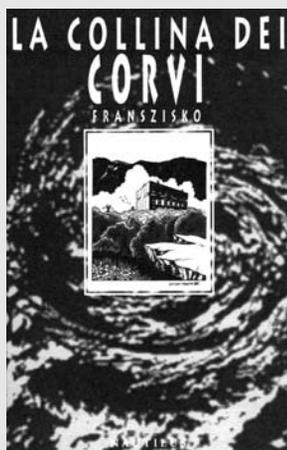
Quello che avete in mano è un contributo che i ContrAzione oggi nel 2006 vogliono lasciare a chi que-



gli anni (1983-85) non li ha vissuti, una sorta di rivendicazione su quello che era la "scena punx Torinese". Uno stimolo per chi quegli anni li ha vissuti, per raccontare la propria storia... prima che a pensarci sia qualcun altro... prima che la solita ondata di revisionismo culturale si abbatta sulle radici di quel "movimento" che ha portato Torino a essere, da città grigia e senza spazi di autogestione, a una città con 4 spazi occupati di area libertaria, con una radio autogestita, con una massiccia produzione di dischi, cd, libri, video, ecc. sempre rigidamente autoprodotti, fuori dal mercato e dalle sue leggi...

La rivendicazione di un metodo, di come autogestione & autoproduzione non siano rimaste solo parole e di quanto siano valide oggi come allora.

Quello che avete in mano è un piccolo documento sulla "storia" dei ContrAzione, contestualizzata alla realtà di Torino nei primi anni '80 ed è anche un cd che comprende tutto il materiale inciso su vinile dal gruppo: la facciata C.A. dell'lp split "Franti-ContrAzione" (1984 autoproduzione) e il mini lp "Cine occhio - storia e memoria" (1985 blubus autoproduzioni).



FRANZSKO: LA COLLINA DEI CORVI.
Pagine 64, € 3,10

Dopo *Notte da lupie Cuori solitari*, Franzisko si imbarca su Nautilus con questo racconto che accoglie tra le sue pagine tre belle tavole di Pier Paolo Marchetti.

Viaggio sciamanico e viaggio virtuale si incontrano alla fine di questa storia e concorrono entrambi a rendere manifesto il segreto dei ragazzi della Collina.

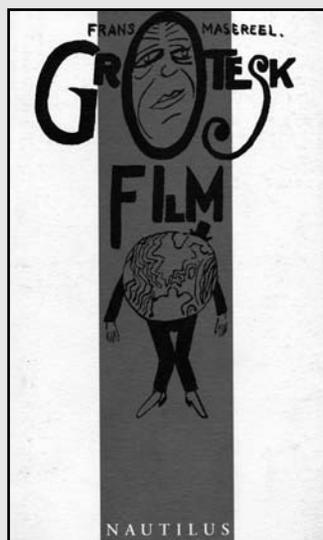
Un assistente sociale del comune, un ricco imprenditore, una tribù metropolitana, alle prese con il loro passato sepolto nel fondo di una miniera da un'esplosione mortale. I ragazzi si troveranno a difendere la loro storia sui tetti affinché anche la memoria non venga affossata.



SUPERCIAANO: ULTIMA GUERRA.
Pagine 48, € 2,10

L'idea è quella di produrre un piccolo quantitativo di stronzio 90 da inviare a un grande quotidiano in una provetta sottovuoto. Lo scopo è quello di operare una pressante minaccia contro le nazioni unite per chiedere l'immediato cessate il fuoco, la liberazione di tutti i prigionieri e l'abbandono di ogni attività ostile nei confronti delle aree di autoaggregazione riunite formalmente sotto la sigla del fronte di liberazione totale o meno. Questo sì che è giocare pesante.

Ho scritto *Ultima guerra* perché voglio farne un film visionario, di cui questo testo è la mappa esplorativa, imprecisa e intuitiva, per territori sconosciuti - sperabilmente non solo di guerra e non solo visuali, ma di autogestione e autoproduzione libertaria, territori ancora tutti da esplorare.



**FRANS MASEREEL:
GROTESK FILM.**
Pagine 64, € 4,10

Sulla scia dell'idea, pubblicata nel 1984 e da tempo esaurita, riproponiamo una opera dell'artista belga di origine fiamminga, Frans Masereel. Una serie di 18 disegni in doppia pagina pubblicati nel 1921 dall'editore berlinese J. B. Neumann. Per chi conosce Masereel sarà una bellissima sorpresa, trattandosi di un'opera inedita in Italia, ma ancor più per l'evidente differenza dello stile di queste incredibili tavole rispetto a tutte le successive. Dal punto di vista stilistico si impone il richiamo a George Grosz, amico di Masereel in quegli anni e con il quale condivide la concezione dell'arte: al di là della tecnica quello che conta è una forma che si tramuti in azione.

«Non sono abbastanza esteta per sentirmi soddisfatto di essere artista» dirà Masereel in una intervista, pur negando sempre il carattere politico della sua opera a favore di un punto di vista *umano*. È l'uomo infatti al centro delle sue storie, l'uomo in lotta contro tutte le forme di oppressione e le sue stesse debolezze; l'uomo che Masereel auspica di vedere come unico re sulla terra. Il libro è corredato da fotografie poco conosciute dell'artista che lo ricordano insieme a quanti hanno condiviso con lui le tappe più significative della sua vita.

**RICHARD HUELSENBECK: EN AVANT DADA.
STORIA DEL DADAISMO.** Pagine 72, € 6,70

«Essere dadaisti è alla portata di tutti. Dada non si limita a una qualunque forma d'arte. Il dadaista è il cameriere del bar Manhattan che serve il curaçao con una mano e si becca la gonorrea con l'altra. Il dadaista è il signore in impermeabile che intraprende ormai per la settima volta il giro del mondo. Dovrebbe essere dadaista chi comprende, una volta per tutte, che si ha il diritto di avere delle idee solo quando si applicano nella vita



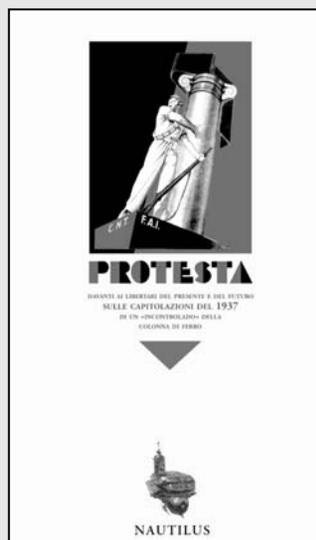
— dadaista è la persona totalmente attiva — che vive solo d'azione, suo unico mezzo di conoscenza.

Tutto stupito guardi la luna, che ti sembra un buon terreno per un investimento, quando il postino ti porta un telegramma, in cui si annuncia che tutti i tuoi polli sono morti d'afra, che tuo padre cadendo si è infilzato in una forca e ci è rimasto, che tua madre è volata in mille pezzi a causa delle sue nozze d'argento (ma può essere anche stata la padella a restare appesa alle orecchie, non so). I giorni si susseguono come i movimenti dei tuoi intestini, e tu, nonostante sia frequentemente minacciato dal soffocamento per una spina di pesce, tu vivi ancora. È la vita, mio caro amico; questo è il vero dadaismo».

**UN INCONTROLADO:
PROTESTA DI FRONTE AI LIBERTARI DEL
PRESENT E DEL FUTURO SULLE CAPITOLAZIONI
DEL 1937.** Pagine 64, € 5,00

Questo appello di un ignoto militante anarchico della "Colonna di Ferro", una formazione del popolo in armi nata nella rivoluzione spagnola del 1936, sembra proprio essere, fino a oggi, lo scritto più veridico e più bello che quella rivoluzione proletaria ci ha lasciato.

Il contenuto di quella rivoluzione, le sue intuizioni e la sua pratica sono riassunti in modo freddo e appassionato. Le principali cause della sua sconfitta vi sono lucidamente denunciate: quelle che derivarono dalla costante azione controrivoluzionaria degli stalinisti che presero il posto, nella Repubblica, delle forze borghesi disarmate, e dalle costanti concessioni dei responsabili della CNT-FAI. Chi rivendica fieramente il titolo, allora ingiurioso, di "incontrolado" ha dato prova di grande senso storico e strategico. La rivoluzione è stata fatta a metà, dimenticando che il tempo non aspetta. «Ieri eravamo padroni di tutto oggi lo sono loro» e non rimane altro per i libertari della Columna de Hierro che «continuare fino alla fine» insieme; dopo aver vissuto un momento così gran-



de, non è possibile «dividerci, andarcene, non vederci più». Ma tutto il resto è stato rinnegato e dilapidato.

La Columna de Hierro fu poi integrata nell'"esercito popolare" della Repubblica, con il nome di 83a Brigata. Il 3 maggio la rivolta armata degli operai di Barcellona fu sconfessata dagli stessi responsabili, che riuscirono a farla finire il 7 maggio. Non rimasero più in campo che due poteri statali della controrivoluzione, dei quali il più forte vinse la guerra civile.

**DANIELE GAGLIANONE – MASSIMO MIRIDE
CON LA COLLABORAZIONE DI
EVANDRO FORNASIER, ILBUIOFUORI:
COME ORDINI URLATI IN UNA
TEMPESTA DI VENTO.** Teatro sonoro
ispirato alla vita e agli scritti di Malcolm
Lowry. Pagine 44, ill. + CD, € 12,00

Questa non è, né vuole essere, una biografia di Malcolm Lowry. Nel lavoro che qui presentiamo ci siamo concentrati soprattutto su due romanzi, *Cautico Lunare* e *Sotto il Vulcano*, e su alcune delle sue non numerose poesie. Abbiamo immaginato che il destino dello scrittore fosse un'unica cosa con il destino dei personaggi da lui creati; e così, ad esempio, la morte del *nostro* Lowry evoca la morte del console Firmin, proprio perché fra autore e creature letterarie la simbiosi è totale. Il vero protagonista di tutto ciò che Lowry ha scritto è Lowry stesso.

In questo racconto sonoro sono individuabili tre elementi narrativi; una voce narrante, non priva di sarcasmo, che ci racconta il peregrinare del signor Rimorso/Malcolm Lowry da un ospedale psichiatrico di New York alle bettole del Messico dove perdersi nel mescal; la voce del signor Rimorso, una voce spesso impaurita e attonita; e la voce multiforme delle sue poesie, come se si trattasse di fantasmi che riprendono vita. Tutto questo è inserito in un tappeto che è di volta in volta sia musicale sia una sorta di scenografia sonora.



XX MILA LEGHE SOTTO

NO COPYRIGHT C.P.1311-TO

N.10 NAUTILUS GATTALOGO



IL NUOVO MERCATO
SALVERA' IL MONDO

MERCATO
EQUOSOSTENIBILE

NO AUTOPRODUZIONI